

VENERDI' SULL'UNITA' Tavola rotonda sulle lotte politiche della classe operaia ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRANDE SVILUPPO DELLE LOTTE

Venerdì sciopera la FIAT Il 30 gennaio si fermano tutti i treni

Combattiva assemblea di 3000 delegati metalmeccanici, chimici e tessili a Torino - Giornata di lotta alla Pirelli Bicocca - Il 7 febbraio sciopero generale a Milano - Cortei di contadini, operai e studenti a Napoli contro il carovita

LA LOTTA DEGLI STUDENTI

DELLE due giornate nazionali di lotta degli studenti che hanno inizio oggi, con le assemblee nelle scuole in preparazione dello sciopero di domani, non si può non avvertire l'importanza e la novità: la scuola italiana non vuol farsi dimenticare.

Il fatto che, per la prima volta da parecchi anni, gli studenti scendano nuovamente in lotta in tutto il paese sottolinea, innanzitutto, l'aggravarsi — già denunciato dalla Direzione del nostro Partito all'inizio dell'anno scolastico — della crisi che travaglia la scuola italiana e l'urgenza ormai indilazionabile di dare avvio ad un serio processo di riforma. E' di fronte a questa realtà che appare tanto più insufficiente ed evasiva la meschina politica di rinvio e di pseudo-efficientismo del ministro Malfatti.

Si pensi — tanto per ricordarne alcuni aspetti — al modo, sostanzialmente antidemocratico, con cui si stanno predisponendo i decreti delegati sullo stato giuridico del personale della scuola, alla asfitticità dei provvedimenti urgenti sull'Università, al blocco della sperimentazione, alla mancanza di una adeguata politica di reclutamento del personale insegnante, al carattere restrittivo della ordinanza sulle 150 ore, all'atteggiamento antiregionalista sul diritto allo studio, alle posizioni dilatorie e negative assunte sulle proposte delle Regioni per l'edilizia scolastica, al rifiuto di discutere il disegno di legge del PCI sui diritti degli studenti, al rinvio, praticamente a tempo indeterminato, in attesa di ulteriori studi (!), del dibattito sulla riforma della scuola media superiore.

Se, però, il ministro della Pubblica Istruzione sperava, di fronte ai problemi del carovita, e dell'inflazione, alla crisi energetica, alla minaccia di recessione economica e allo scontro sul referendum con cui si vorrebbe abrogare il divorzio, di poter gestire il dicastero dell'Istruzione senza affrontare almeno alcuni nodi della crisi scolastica italiana, la lotta degli studenti non potrà toglierli una simile illusione. Poiché — ed è questo il secondo aspetto nuovo delle annunciate giornate di lotta — comincia ad emergere nelle masse studentesche la volontà di farsi carico dei problemi di riforma della scuola, di operare per rinnovarla e non per distruggerla, di contare come protagonisti politici capaci di lottare e di contrattare.

L'INIZIATIVA del comitato di coordinamento dei venticinque organismi studenteschi autonomi riunitisi a Firenze il 4 gennaio, di aprire una vertenza con il governo, su obiettivi precisi testimoniata da una maturità nuova degli studenti, che si propongono di strappare risultati concreti, magari anche modesti, ma collocati in una linea di profondo rinnovamento della scuola.

Appare perciò tanto più ridicolo il qualunquistico giudizio di un dirigente di un sindacato autonomo della scuola secondo cui « i ragazzi disserteranno le lezioni perché, non di far esca, per essi tutto è buco ».

Al contrario, noi comunisti, che da tempo abbiamo indicato nella conquista di una seria democrazia nella scuola, in una politica per garantire il diritto allo studio ai figli dei lavoratori, nella soluzione dei drammatici problemi delle carenze strutturali e in particolare di quelle edilizie, nello sviluppo di un ampio impegno di docenza e di studio nella sperimentazione didattica e culturale, obiettivi urgenti e prioritari da realizzare subito come avvio di una politica di riforme, non possiamo non rilevare con soddisfazione come nella piattaforma del comitato di coordinamento degli organismi studenteschi autonomi di Firenze si ritrovino richieste che si collocano in una analogia prospettiva.

Non è senza significato che persino i cosiddetti CUB e CPS di Torino abbiano dovuto, nello sforzo di accaparrare un qualche consenso degli studenti, assumere nella propria piattaforma taluni di questi obiettivi, sia pure strumentalizzandoli e deformandoli ai fini scissionistici e settari di una politica nullista.

Da tutti questi fatti nuovi, e in particolare dalla acquisizione, da parte di masse di studenti, della necessità di concentrare la loro lotta nello specifico scolastico; e dal fatto che tale indirizzo sia stato approvato e condiviso da numerose organizzazioni sindacali, esce confermata la visione dei comunisti, secondo cui affrontare i nodi della scuola, lungi dall'essere in contrasto con la soluzione dei drammatici problemi congiunturali e strutturali della situazione economica e dall'essere un « lusso » per tempi migliori, è invece condizione necessaria per qualificare una domanda pubblica a sostegno dell'occupazione e della ripresa produttiva, capace di avviare la trasformazione del « modello di sviluppo » della scuola italiana.

Certo, la presenza e l'iniziativa dei gruppi estremisti tendono ancora una volta a restare sul terreno di una protesta sostanzialmente nullista, di una lotta « oltre la scuola » ma in realtà « contro la scuola ». Si continua a ritenere possibile di realizzare l'avanzata del movimento rivoluzionario nella degradazione culturale, nel marasma economico e nel disfacimento del quadro democratico e non già nello sviluppo della cultura e delle forze produttive.

MENTRE si avanza la riciccolata pretesa di far assolvere agli studenti una funzione di mosche cocchiere, di imporre nientemeno che alle organizzazioni dei lavoratori scelte politiche, scendenze e forme di lotta, non si ottiene altro che la divisione del movimento degli studenti, si offre il fianco alla provocazione di destra, rilanciata non a caso in grande stile in questi giorni, in concomitanza con la scelta del referendum compiuta dal segretario della DC.

Ma se le masse studentesche sapranno responsabilmente vigilare per impedire ogni provocazione, se questo movimento di lotta segnerà il consolidarsi e l'estendersi di un movimento autonomo e unitario degli studenti per la riforma della scuola, si sarà compiuto un passo importante nella generale battaglia, condotta dalla classe operaia e dai lavoratori, per fare uscire positivamente dalla crisi non solo la scuola, ma l'intera società italiana.

Marisa Rodano

REFERENDUM: le forze reazionarie alimentano la tensione

Ferme denunce del disegno provocatorio della destra

Anche socialisti e repubblicani chiedono al governo di stroncare l'ondata di violenze dei fascisti, i quali tentano una operazione di reinserimento - Carniti: « Il referendum ha un obiettivo contenuto di destra » - Discussione tra i partiti sulla data

L'avvio della campagna per il « referendum » è stato segnato dal tentativo della destra di rialzare la testa e questo è un dato incontestabile della situazione, sul quale, del resto, si sta concentrando il dibattito politico. Il fatto viene sottolineato anche da alcuni degli stessi partiti governativi, preoccupati dall'ondata di provocazioni e di violenze scatenata in questi giorni dai neofascisti, rivelatrice di un disegno più vasto. Non è certo per caso che i primi comizi missini (ed i missini per ora sono stati i soli, insieme al professor Lombardi, ad organizzare le manifestazioni abrogazioniste), siano stati caratterizzati da atti di teppismo criminale e siano stati aperti con parole d'ordine di esasperato attacco al sistema democratico.

SI PREPARANO MISURE RESTRITTIVE

Di nuovo riuniti gli « esperti » per le pensioni

Da ormai molti mesi il governo trascina questa vicenda senza rispettare gli impegni assunti con i sindacati - Accordo fra i ministri per adottare gravi criteri selettivi per le pensioni di invalidità - Duro giudizio della CGIL per la mancata discussione con i sindacati - Petizione dell'UDI con 50.000 firme

Ancora una riunione di « esperti » per mettere a punto il disegno di legge sulle pensioni; la riunione dovrebbe concludersi nella mattinata odierna ma non è detto che non sorgano altre difficoltà per dare conclusione a questa vicenda che il governo sta portando avanti da mesi senza peraltro rispettare gli impegni assunti con i sindacati. A questa decisione si è giunti ieri mattina dopo un incontro fra il presidente del Consiglio e i ministri Bertoldi, La Malfa. Punto centrale della discussione quello relativo alle pensioni di invalidità. I repubblicani avevano infatti espresso le loro riserve sulle intese raggiunte fra gli « esperti » dei partiti del centro sinistra, intese che i sindacati avevano considerato in soddisfacenti e parziali. Secondo La Malfa occorreva eliminare parte delle pensioni

di invalidità considerate troppo numerose. Più volte le cifre fornite dal ministro del Tesoro a proposito di queste pensioni sono state smentite. I sindacati hanno chiaramente argomentato e spiegato perché i pensionati di invalidità sono svariati milioni facendo presente che la maggior parte avrebbe comunque diritto per ragioni di limiti di età alla pensione di vecchiaia; che i lavoratori autonomi i quali risultino invalidi chiedono questa pensione altrimenti dovrebbero attendere cinque anni di più degli altri lavoratori. Il ministro del Tesoro ha insistito perché si modificassero i criteri di assegnazione delle pensioni di invalidità, colpendo così una cinquantina di migliaia di cittadini.

Nella riunione sarebbe stato trovato un accordo su questo problema, accordo di cui non si conoscono ancora i termini essenziali, stando alle dichiarazioni rilasciate dai ministri, dovrebbe contenere l'applicazione di criteri restrittivi sulle pensioni di invalidità, a partire dal 1. gennaio del 1975.

La Malfa ha dichiarato infatti che si è trattato di un accordo più selettivo per quanto concerne i criteri di concessione delle pensioni di invalidità. Lo stesso Bertoldi ha parlato di una pensione proporzionata al grado di invalidità. In linea di principio questo criterio sarebbe accettabile se però non si modifica la base della pensione, mentre il ministro del Tesoro ha apertamente parlato di selezione sui « criteri di connessione ». Il che significa colpire lavoratori che hanno la sola colpa di essere rimasti invalidi.

Per quello che riguarda gli altri punti resta confermato che per il servizio contributivo agricoli unificati (Scau) non si provvede alla soppressione contro la quale si era opposta la DC. Sui problemi relativi allo Scau, un centro di potere clientelare, come per la riforma dell'assistenza, previsione degli infartti si ricorrerà a due disegni di legge separati dal provvedimento generale. E' stata confermata la proroga al 1. luglio 1975 per quanto riguarda la unificazione nell'Inps dei contributi attualmente riscossi dall'Inps e ciò significa ritardare, di fatto, l'attuazione del principio della unificazione contributiva. Per quanto riguarda

(Segue in ultima pagina)

La seconda giornata della riaccesa guerra valutaria ha registrato un certo assottigliamento delle posizioni. La lira segue il franco francese nella svalutazione, che è stata ieri del 4,5% circa, e questo ulteriore deprezzamento si trasferisce in misura variabile nel cambio con le altre monete (del 3,5% col marco). Il cambio col dollaro è rimasto ai livelli elevati del 671 lire per le transazioni commerciali e 693 per le finanziarie. Rispetto alla situazione del 1973, la lira risulta svalutata del 17% sul dollaro. Ieri è stata dichiarata la fluttuazione a bilancia per la peseta spagnola, mentre da Tokio, il cui mercato era chiuso, viene data notizia di una ulteriore svalutazione. L'a bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti torna sicuramente in disavanzo a causa dell'elevata quotazione raggiunta dal dollaro e della esportazione valutaria a scopi speculativi che risulta sempre più ricca di profitti per le banche e per le società multinazionali. Un disavanzo che gli Stati Uniti ancora una volta, si accingono a pagare stampando dollari inconvertibili.

Il marco tedesco-occidentale e le altre sei monete che mantengono cambi fissi con esso costituiscono una vera e propria zona-marco. L'unica che tenga testa al dollaro. Le monete dei dodici paesi africani che fanno parte della zona-franco fluttuano insieme alla lira. L'esperienza mette sempre più in evidenza come, anche nei rapporti valutari, l'essenziale è la capacità delle strutture produttive e il tipo dei rapporti di cooperazione internazionale che solo la Germania occidentale, anche grazie alla politica di collaborazione con i paesi socialisti di questi ultimi anni, dimostra di avere al livello della competizione scatenata sul mercato mondiale dagli Stati Uniti.

Il governo italiano ha ottenuto ieri a Bruxelles una parziale soddisfazione con l'accordo di Edicentro e Edicentro del 28 luglio 1973 (« si » a farsi incorporare). In tutta questa girandola i possessori di azioni Sviluppo si sono trovati nella singolare condizione di dovere sostituire per due volte in otto mesi i loro titoli originali.

Questo passo si poteva leggere ieri in una cronaca del Corriere della Sera, cronaca così intitolata: « Scompare dal listino il titolo Edicentro », e noi siamo sicuri che nessuno tra i nostri lettori (per non parlare personalmente di noi) è in grado di capire neppure lontanamente ciò che è accaduto dei suoi denari. Diciamo dei suoi denari, perché qui siamo di fronte a una « girandola » di pacchetti azionari, e quindi di soldi, che il finanziere Sindona ha maneggiato a suo piacimento, secondo i suoi piani di quali soltanto lui conosceva il congegno. Ma i denari Sindona non li crea, né li trova in misteriose e remote miniere; i denari sono quelli che chi lavora destina al risparmio. Essi vengono da beni prodotti e dovrebbero andare a produrre altri beni. Sono stati guadagnati, mettiamo, fabbricando automobili e dovrebbero contribuire, per esempio, a fabbricare medicinali o case o mobili o grano o cemento o energia elettrica. Invece non se ne sa nulla, se non

(Segue in ultima pagina)



Una grande, combattiva assemblea, cui hanno partecipato oltre tremila delegati metalmeccanici, chimici e tessili si è svolta ieri al Palasport di Torino. Al centro del dibattito la vertenza FIAT e quelle nei grandi gruppi industriali, gli obiettivi irrinunciabili sugli investimenti, l'organizzazione del lavoro, la difesa del salario e del potere d'acquisto. Tutte le richieste da presentare a padroni e governo e che attendono di essere finalmente affrontate e risolte. L'atteggiamento padronale e governativo è però negativo, recalcitrante. Da qui la decisione di estendere la lotta. In questo senso l'assemblea di Torino — cui hanno partecipato dirigenti sindacali delle diverse categorie — ha deciso per venerdì l'effettuazione di otto ore di sciopero in tutti gli stabilimenti del gruppo FIAT. L'assemblea ha proposto quindi una azione comune nei grandi gruppi, mentre ha avanzato alle Confederazioni CGIL-CISL-UIL l'indicazione di uno sciopero generale attorno alle richieste da presentare al governo.

Confermato ieri l'allineamento col franco francese

Il nuovo cedimento della lira aggrava la spinta all'inflazione

L'Italia ottiene a Bruxelles un miglioramento del 5% per gli scambi agricoli ma la situazione rimane grave - Forte disavanzo commerciale per l'insufficienza della produzione - Il PCI chiede che il governo riferisca al Parlamento

La seconda giornata della riaccesa guerra valutaria ha registrato un certo assottigliamento delle posizioni. La lira segue il franco francese nella svalutazione, che è stata ieri del 4,5% circa, e questo ulteriore deprezzamento si trasferisce in misura variabile nel cambio con le altre monete (del 3,5% col marco). Il cambio col dollaro è rimasto ai livelli elevati del 671 lire per le transazioni commerciali e 693 per le finanziarie. Rispetto alla situazione del 1973, la lira risulta svalutata del 17% sul dollaro. Ieri è stata dichiarata la fluttuazione a bilancia per la peseta spagnola, mentre da Tokio, il cui mercato era chiuso, viene data notizia di una ulteriore svalutazione. L'a bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti torna sicuramente in disavanzo a causa dell'elevata quotazione raggiunta dal dollaro e della esportazione valutaria a scopi speculativi che risulta sempre più ricca di profitti per le banche e per le società multinazionali. Un disavanzo che gli Stati Uniti ancora una volta, si accingono a pagare stampando dollari inconvertibili.

COMINCIA VENERDI' IL DISIMPEGNO MILITARE FRA EGITTO E ISRAELE

NEW YORK, 22. Le Nazioni Unite hanno comunicato questa sera che l'operazione di disimpegno tra le truppe egiziane e quelle israeliane attestate lungo il canale di Suez inizierà venerdì e si concluderà il 5 marzo prossimo. L'accordo firmato da Egitto ed Israele venerdì scorso prevede che il processo « sia completato in non meno di quaranta giorni dal suo inizio ». L'annuncio delle Nazioni Unite, diramato

da New York che al Cairo, segue indiscrezioni della radio israeliana che fissava a venerdì l'inizio del ritiro delle truppe israeliane al fronte di Suez. L'ora per l'inizio dell'operazione è fissata — precisano le Nazioni Unite — alle 11 italiane. I tempi dell'operazione sono stati concordati durante i colloqui tra le delegazioni militari egiziana ed israeliana in corso al chilometro 101 della statale Cairo-Suez.



« CON la scomparsa del titolo Edicentro », e noi siamo sicuri che nessuno tra i nostri lettori (per non parlare personalmente di noi) è in grado di capire neppure lontanamente ciò che è accaduto dei suoi denari. Diciamo dei suoi denari, perché qui siamo di fronte a una « girandola » di pacchetti azionari, e quindi di soldi, che il finanziere Sindona ha maneggiato a suo piacimento, secondo i suoi piani di quali soltanto lui conosceva il congegno. Ma i denari Sindona non li crea, né li trova in misteriose e remote miniere; i denari sono quelli che chi lavora destina al risparmio. Essi vengono da beni prodotti e dovrebbero andare a produrre altri beni. Sono stati guadagnati, mettiamo, fabbricando automobili e dovrebbero contribuire, per esempio, a fabbricare medicinali o case o mobili o grano o cemento o energia elettrica. Invece non se ne sa nulla, se non

una cosa: che servono per la speculazione più incrociata e incontrollabile. Il signor Sindona è, nel suo ambito, onnipotente: scorpora, fonde, incorpora, cancella titoli, ne crea di nuovi, si immerge in crocier-pier; punta lui, gira lui la pallina, rastrella la vincita, se perde gioca con altre fiches, quando gli pare chiude la partita. I giornali sono pieni, in questi giorni, di cronache del lavoro. Ne sono protagonisti i metalmeccanici e i loro conti sono lì, a disposizione di tutti: guadagnano, lantano, lavorano così, queste sono le loro richieste. Ma le cronache dei Sindona chi le conosce, chi dice se essi hanno ragione o torto, chi ne ferma la mano rapace? E chi non sente che i metalmeccanici e i Sindona sono i protagonisti, quelli vittime e quelli beneficiari, di una stessa, immensa iniquità? Fortebraccio

il croupier

una cosa: che servono per la speculazione più incrociata e incontrollabile. Il signor Sindona è, nel suo ambito, onnipotente: scorpora, fonde, incorpora, cancella titoli, ne crea di nuovi, si immerge in crocier-pier; punta lui, gira lui la pallina, rastrella la vincita, se perde gioca con altre fiches, quando gli pare chiude la partita. I giornali sono pieni, in questi giorni, di cronache del lavoro. Ne sono protagonisti i metalmeccanici e i loro conti sono lì, a disposizione di tutti: guadagnano, lantano, lavorano così, queste sono le loro richieste. Ma le cronache dei Sindona chi le conosce, chi dice se essi hanno ragione o torto, chi ne ferma la mano rapace? E chi non sente che i metalmeccanici e i Sindona sono i protagonisti, quelli vittime e quelli beneficiari, di una stessa, immensa iniquità? Fortebraccio

Continuano le indagini sulle infiltrazioni eversive in ambienti militari

« Rosa » fascista: ricercato un generale

PADOVA, 22. Giornata piena di notizie clamorose sulle indagini della magistratura di Padova sulla organizzazione eversiva della « Rosa dei venti ». Dopo che negli ambienti del Palazzo di giustizia erano corse voci e successivamente smentite a proposito dei provvedimenti giudiziari adottati dal dottor Tamburino, giudice istruttore del tribunale di Padova, in serata si dà per certo che contro il generale della riserva Francesco Nardella è stato emesso un mandato di cattura. Secondo quanto riferiscono fonti di agenzia — infatti — il mandato di cattura è stato

stilito ieri dal magistrato padovano, ma non è stato eseguito in quanto il generale Nardella, dopo aver ricevuto una settimana fa la comunicazione giudiziaria per concorso in associazione sovversiva e avere incaricato l'avvocato Adamo Degli Occhi di Milano — noto esponente della cosiddetta maggioranza silenziosa — di curare i suoi interessi, ha lasciato Verona. Non essendosi presentato il generale Nardella alla convocazione fissata per sabato scorso, il dott. Tamburino ha emesso il mandato di cattura. Oggi, intanto, accompagnato dal proprio legale, si è presentato al giudice istruttore, il colonnello Angelo Dominoni. L'alto ufficiale è uscito dopo due ore di interrogatorio dal Palazzo di giustizia. Secondo alcune voci insistenti — confermate anche da alcune agenzie di stampa — il colonnello Dominoni avrebbe spiegato al giudice i motivi per i quali avrebbe partecipato ad una riunione organizzata dal generale Nardella, svoltasi a Paderna (Cremona) tre mesi fa e alla quale avrebbero preso parte anche l'avvocato Giancarlo De Marchi, consigliere provinciale del MSI di Genova, Roberto Cavallaro, ex dirigente della

CISNOVI di Verona (entrambi coinvolti nelle indagini sulla « Rosa dei venti ») ed altre persone ancora. Un'altra notizia divulgata oggi si riferisce ad una perquisizione operata a Verona in casa di Elio Massagrande. L'ordine sarebbe partito da Padova, dove i giudici indagano anche sulle connessioni tra gli uomini della « Rosa » — in special modo i militanti — e l'organizzazione neofascista « Ordine nuovo », messa da pochi mesi, fuori legge. Elio Massagrande, infatti, è uno dei leaders nazionali della discolta organizzazione

sentato al giudice istruttore, il colonnello Angelo Dominoni. L'alto ufficiale è uscito dopo due ore di interrogatorio dal Palazzo di giustizia. Secondo alcune voci insistenti — confermate anche da alcune agenzie di stampa — il colonnello Dominoni avrebbe spiegato al giudice i motivi per i quali avrebbe partecipato ad una riunione organizzata dal generale Nardella, svoltasi a Paderna (Cremona) tre mesi fa e alla quale avrebbero preso parte anche l'avvocato Giancarlo De Marchi, consigliere provinciale del MSI di Genova, Roberto Cavallaro, ex dirigente della

A PAG. 5 ALTRE NOTIZIE

(Segue in ultima pagina)

NELLA FOTO: l'incontro dei due cortei svoltosi ieri per le vie di Napoli.

Il volume di Luigi Longo

Il PCI nella Resistenza

Un libro che « fa storia », attraverso le lettere dei centri dirigenti, per la forza intrinseca dei documenti e che conferma il carattere nazionale, democratico, unitario della politica dei comunisti italiani

Il volume del compagno Luigi Longo « I centri dirigenti del PCI nella Resistenza » (Editori Riuniti, pagg. 515, L. 5.000) è un libro che « fa storia » per la forza intrinseca dei documenti. Di questo libro non può darsi ciò che di altri è stato scritto: che, cioè, non basta un intero scaffale di « memorie » a fare un solo libro di storia. Questo di Longo, infatti, è un volume nel quale la memoria personale non partecipa, è tutto affidato, anche nella ampia prefazione e nelle note, alla forza di testi e fatti. Questi ultimi scaturiscono dalla lettura, appassionante di un epistolario di estremo interesse; quello fra i due gruppi di direzione che, dal settembre 1943 all'aprile 1945, tennero la guida del partito comunista a Roma e a Milano.

Sotto questo profilo, dunque, il volume di Luigi Longo, conta oggettivamente quanto un intero archivio. E vale di più il fatto che si tratti di un archivio collazionato non da un singolo archivistica pensando al futuro (casi di « archiviazione » di questo tipo, pure utili, non sono mancati e non mancheranno), ma da un organismo collettivo, un gruppo dirigente. Le lettere qui riprodotte, infatti, non si propongono di illuminare particolarmente questa o quella « tesi », ma l'insieme oggettivo delle tesi e posizioni venute fuori tra i dirigenti comunisti nel periodo fra il 1943 e il 1945, dall'armistizio alla insurrezione. Su quel periodo, oltre a materiali pubblicati da Pietro Secchia e, recentemente, nelle « Lettere a Milano », di Giorgio Amendola, non esisteva ancora una documentazione completa. Il libro di Longo ci esaurisce il tema almeno per ciò che riguarda il dibattito fra i due « vertici » del partito.

E' probabile che partendo di qui, altre documentazioni potranno aggiungersi. Molte di queste lettere, infatti, sono scambi di informazioni su situazioni particolari: un approfondimento sui processi in atto in quel tempo, nelle diverse parti del paese, dal Mezzogiorno al Nord, potrà dar altre spiegazioni su « moventi » delle diverse posizioni assunte dai due centri tenendo conto di ciò che avveniva nei rispettivi mondi politici.

Nella sua ampia introduzione, Luigi Longo informa sulla vicenda di queste lettere. Scritte a macchina, su carta « bibbia », e, talvolta, inviate per « corriere » con i mezzi di fortuna più diversi, oggi queste lettere vedono la luce in omaggio alla decisione « presa in occasione del cinquantenario anniversario del PCI di portare a conoscenza del partito, del movimento operaio, dell'opinione pubblica e degli studiosi, la storia nostra ».

Verifica di una strategia

Avemmo modo a suo tempo di notare il carattere non solo « coraggioso », ma di alto politico positivo di questa decisione. Tale carattere è confermato dal libro di Longo; una sfida in più al mito ormai arcaico di un PCI tutto segreto, incapace di riflettere su se stesso. Già la « Storia del PCI » di Paolo Soriano e la fitta memorialistica comunista di questi ultimi anni avevano costretto molti osservatori a correggere questa impressione, oggi certamente infondata. La pubblicazione di queste lettere è una garanzia in più su un metodo che tiene maggior conto della verità che della eventualità che da questa altri possano trarre vantaggi di pettoleggio. Il pettoleggio cade, la verità resta. E la verità politica, e storica, che emerge ormai da tutti i libri che protagonisti del PCI hanno scritto in materia di storia comunista, è una conferma di ciò che alcuni vorrebbero ancora negare: il carattere nazionale, democratico, unitario della politica condotta dai comunisti italiani nella direzione del socialismo, prima durante e dopo la Resistenza, con o senza la guida diretta di Togliatti.

Non sono state le angosce diverse, i discorsi ancora profondi, le incomprensioni, e perfino le possibili insofferenze personali a intaccare la forza trascinante di una strategia complessiva che, per il gruppo dirigente comunista

fu sempre la strategia del Gramsci di Lione e dei Togliatti del Fronte Popolare, dell'Internazionale fino alla « svolta di Salerno ». Certo, la Resistenza fu un momento di verifica delicato di questa strategia, la estensione dei processi di lotta armata nel Nord, poté suggerire idee, o l'illusione di soluzioni diverse, l'ipotesi di adozione, per esempio, del « modello jugoslavo » (vedi lettera di Pietro Secchia, pag. 277). Ma si tratta di suggestioni particolari, portate avanti a titolo problematico, o allo scopo — come è evidente nella stessa lettera citata — di marcare di più il ruolo e il peso del PCI che svolgeva la funzione politica e militare più incisiva, e più popolare, nella Resistenza.

Il problema di fondo

Lo stesso discorso può farsi in merito alla disputa pro o contro la collaborazione con Badoglio (già illustrata da Amendola in « Lettere a Milano »). Questo punto divide polemicamente il gruppo dirigente, mettendo in discussione, per una parte di esso, anche l'autorità politica di Togliatti. Ma per quanto forti fossero le critiche reciproche, per quanto netta fosse la condanna della Direzione del Nord a prese di posizione assunte dalla Direzione di Roma che rifiutava le anticipazioni di Togliatti sulla « svolta », è sempre presente nella tensione e nell'urto la volontà di venire a capo del problema di fondo: come raggiungere il massimo di unità politica tra il PCI e gli altri partiti antifascisti. E' su questo punto che nascono le divergenze, non su un altro. E' dunque sempre una disputa (che si colora poi di volta in volta, di altri elementi, alcuni di dettaglio altri meno, come la questione della « direzione unica ») che verte intorno al metodo di applicazione di una stessa linea politica.

Sui modi di questa disputa, sullo stile polemico, l'intervento di Longo è illuminante. Ci riporta a un clima di più di trent'anni fa, sconosciuto ai militanti comunisti più giovani. « Non si dimentichi — scrive Longo — che tutti noi allora eravamo ancora freschi dell'esperienza di lavoro nel Partito e nell'Internazionale comunista, dove dominava una tendenza al dottrinarismo astratto e ai dibattiti sottili e spesso formali, che le discussioni in carcere e al confino avevano ancora accentuato. Di questi tratti della nostra formazione politica e mentale si possono trovare tracce notevoli nelle lettere ».

Vi è dunque anche il recupero autentico, non letterario, di un clima « d'epoca » in questo volume che coglie il gruppo dirigente comunista italiano nel momento del difficile trapasso in una fase nuovissima in cui elementi vecchi e nuovi si intrecciano. Si rischia la vita, si fa attività cospirativa secondo regole strette apprese in anni e anni di « sottosuolo », ci si dibatte in logoranti e lunghissime discussioni politico-organizzative che dice Longo, risentono della tradizione carbonara dei piccoli gruppi illegali e, contemporaneamente, si discute di diplomazia al livello statale e internazionale, si compilano liste di ministri e sottosegretari per governi da fare, e che si faranno.

Abbiamo detto che non vi è nulla di idealistico in questo volume: ma dalle lettere che i compagni si scambiano, accanto ai problemi politici, balzano lampi di una vita che si sente che è storia ma si svolge nella cronaca: i soldi non bastano mai, le tessere anonime sono rare, le difficoltà di organizzare un lavoro (che poi è una guerra), vivendo rinfanti, sono immense. Ogni tanto, nel pieno di una disputa estenuante, un scatto di nervi: perdiamo tempo a scrivere queste « papparelle », esplose Roasio (pagina 284). E, asciutti, in un post-scriptum di una lettera di Vincis (Secchia), la cadenza tragica della cronaca di quel tempo: « Vi diamo alcuni nomi di compagni che anche voi conoscete e che sono stati fucilati o uccisi in questi ultimi tempi: Sinigaglia, Sintoni, Maffei (Boni), Diomedè (Citterio), quello che aveva l'orologio di Gino [Negarville], Pajetta il più giovane, Banchieri il

più giovane, Chiesa Oberdan, Bianconcini, Roaiati, Crestani, Puntarolo » (pag. 374).

Vi è poi, in moltissime lettere di Longo, Secchia e Amendola in particolare, la chiara percezione di una circostanza anch'essa da meditare storicamente: la Resistenza è una, ma le sue sfaccettature sono infinite e tra Roma e il Nord i « pesi » non si equivalgono. A Roma, prima che militare la Resistenza è un fatto politico, i compagni sottolineano come un grande successo il fatto di aver creato, in manifestazioni, le mura della città. Nel Nord queste notizie deludono, il « peso » militare e operaio conta di più, ci sono le « zone liberate », si lavora a mettere i partigiani in divisa, a raggrupparli in brigate, a distribuire galioni. E si chiede che anche Roma faccia lo stesso.

Ma l'Italia era tagliata in due non per metafora, ma socialmente e politicamente. Lo riconosce Longo, scrivendo che, a spiegare la disparità di linee interne della Resistenza e anche del PCI, stava « una profonda diversità di tutta una serie di rapporti di forza, politici, sociali, di classe, allora esistenti nel nord e nel sud d'Italia ».

Nelle lettere vi è il riflesso vivace anche di questa disparità storica, una condizione reale ben diversa dalla eterna diafrasi psicologica, e piccolo borghese, fra Milano « che lavora » e Roma « che comanda ».

Le lettere pubblicate da Longo rispondono anche al quesito su come il partito rispose alla « svolta di Salerno ». La risposta è netta: non fu per disciplina, ma per convinzione maturata oltre dubbi e perplessità pure esterne, che i centri dirigenti, sia a Roma sia a Milano, risposero accettando alla svelta. La « svolta » era nell'aria, deve dirsi, e nell'aprile del 1944, quando fu lanciata, la discussione sulla opportunità di partecipare a un governo con Badoglio, era stata già fatta, abbondantemente e roventemente.

Gli anni cruciali

La disputa era cominciata fin da quando in trasmissione radio da Mosca del novembre 1943, Togliatti e Grieco avevano accettato a possibili rapporti di governo con Badoglio. Da allora all'aprile 1944 erano passati diversi mesi segnati da dure discussioni che giunsero quasi a una rottura. Tale divergenza fu superata, e le lettere documentano come, e in seguito a quali discussioni. E' del tutto evidente, dunque, che quando, rientrato Togliatti, la « svolta » si concretizzò, tutto il gruppo dirigente la accettò. Pur se qualcuno, ovviamente, restò colpito dalla laconicità dell'annuncio, in un messaggio da Napoli a Roma che suona così: « Madrid e Stoccolma (Togliatti e Grieco) ci consigliano svolta partecipazionista, tenetene conto intendendovi con Pietro (Nenni) firmato Gesù (E. Reale), Paolo (V. Spano) ».

Scriva Longo che la svolta cadde in un momento delicato e difficile, quando si trattava di far riconoscere il peso della partecipazione comunista alla Resistenza, e di portare il CLN sul terreno di una lotta attiva. Raggiungere questo obiettivo era compito fondamentale della Direzione nel Nord. E per raggiungere questo obiettivo, ricorda Longo, « giocò in modo decisivo — come del resto risulta dal carteggio — l'intelligenza politica di Togliatti che quando propose la « svolta » di Salerno dimostrò, in quella situazione, per usare una espressione di Nenni, di essere il solo veggente in un regno di ciechi » (pag. 29).

Molte altre questioni, che fanno ormai parte della storia, si ritrovano in queste lettere allo stato in cui furono vissute: dal vero: il problema della ricostruzione del partito, l'interpretazione della politica di CLN, i rapporti con la sinistra, il problema della « fusione » con il PSI, l'atteggiamento del PCI di smascheramento della pretesa « socialità » della repubblica di Salò, i rapporti con gli alleati, l'insurrezione. Tutte pagine di storia, per la cui comprensione è corretta il libro del compagno Luigi Longo è unico nel suo valore oggettivo e nella sua insostituibilità.

Maurizio Ferrara

INCHIESTA SULLA POLITICA ESTERA DEL NOSTRO PAESE

L'Italia in un mondo che cambia

Dinanzi ai profondi mutamenti che hanno sconvolto la tradizionale geografia politica, la nostra azione internazionale ha riposato con l'immobilismo al logoramento delle vecchie ipotesi - Prigionieri dello schema della « scelta di campo » negli anni cinquanta e del piccolo cabotaggio all'ombra della « protezione americana » - Mancanza di iniziative per accelerare il processo di distensione

« Tutto sarà lo stesso mentre tutto sarà cambiato. Questa ambigua riflessione del principe di Salina — ci diceva un amico diplomatico — dovrebbe essere stampata sulla bianca facciata della Farnesina. Ma forse, aggiungerei, bisognerebbe trasformarla, aggiornandola: « L'Italia immobile nel mondo che cambia ».

La battaglia ha un suo senso. Chi voglia, oggi, in effetti, cercare di abbozzare una sintesi della politica estera italiana non può non arrivare alla constatazione che il nostro Paese si trova, come vedremo, a fare i conti, con grande ritardo, in una situazione di immobilismo con il logorio delle ipotesi sulle quali è stata basata la sua azione internazionale. Conti difficili, complessi. Perché difficile e complessa è la realtà nella quale ci stiamo muovendo. Non viviamo tempi di

rotture catastrofiche. Ma tutte le dimensioni sono cambiate o stanno cambiando. Non sono stati scoperti nuovi continenti. Ma la geografia politica del mondo ha assunto latitudini inaspettate. Le alleanze tradizionali non sono state rovesciate. Ma al loro interno niente è più come una volta. I « poli » fondamentali di vent'anni fa non sono certo stati cancellati. Ma il loro potere è tutt'altro che

assoluto. In una parola tutto è diverso. E tutto richiede un impegno, una capacità, una fantasia che non possono essere misurati con il metro del passato. I gruppi dirigenti italiani dimostrano, nell'insieme, di avere l'impegno, la capacità, la fantasia necessari? Ecco uno dei temi di questa rapida messa a punto sulla politica estera italiana. Molti ne discutono. E' anzi una delle questioni

dominanti del momento politico. La guerra mediorientale, elemento detonatore della crisi energetica, ha posto in luce alcuni dei nodi da sciogliere. Ma come spesso accade nel nostro Paese, dove le grandi questioni nazionali vengono sovente utilizzate ai fini della polemica contingente, questo è un fatto capocorrente della Democrazia cristiana o tra questo o quel partito della coalizione, rari sono gli sforzi per collocare questo o quel nodo nel contesto reale e difficile, pertanto, risulta individuare il punto di partenza di un possibile impegno collettivo per una politica estera che alla lunga può rivelarsi essenziale.

Come sempre, noi vogliamo fare la nostra parte in questo sforzo necessario. Lo facciamo giorno per giorno in tutte le sedi, all'interno come all'estero, in Europa e fuori d'Europa, in tutte le direzioni. E' tutta la politica, il Grande partito nazionale, noi facciamo una politica internazionale. E la facciamo non soltanto dall'angolo visuale di una concezione del mondo che è la nostra ma nell'interesse generale del nostro Paese.

Possiamo, oggi, affermare altrettanto? Possiamo dire di avere una politica estera o un progetto di politica estera italiana basata su una analisi della realtà nuova in cui si trova a dover operare? Con tutta la possibile buona volontà è francamente difficile rispondere in modo positivo a queste domande. E' difficile, del resto, che basti scorrere i giornali per vedere come diffusa sia l'incertezza, l'insofferenza, la critica. Altrettanto evidente, certo, è la mancanza di proposte. Ma questa non è che una controprova. Ogni proposta, in effetti, non può non partire, oggi, dal riconoscimento di una dicotomia, del logorio delle vecchie ipotesi alle quali coloro che oggi dovrebbero avanzare proposte nuove hanno creduto, e in parte continuano a credere, come in verità assolute e immutabili.

Quali sono state queste ipotesi? Cerchiamo di vederle per grandi linee. La prima, tra la fine degli anni quaranta e negli anni cinquanta, fu la « scelta di campo » o, come si disse poi, la « scelta di civiltà ». L'Italia, che ne derivò fu la politica dei blocchi militari contrapposti. Essa consisté, in buona sostanza, almeno per l'Italia, nello accettare lo schema di egemonia del mondo atlantico e la stessa politica estera del nostro Paese in attesa che la costituzione di una ipotetica Fronte Europa tedesca degli Stati della parte occidentale del vecchio continente capaci di esercitare un certo ruolo sulla scena internazionale.

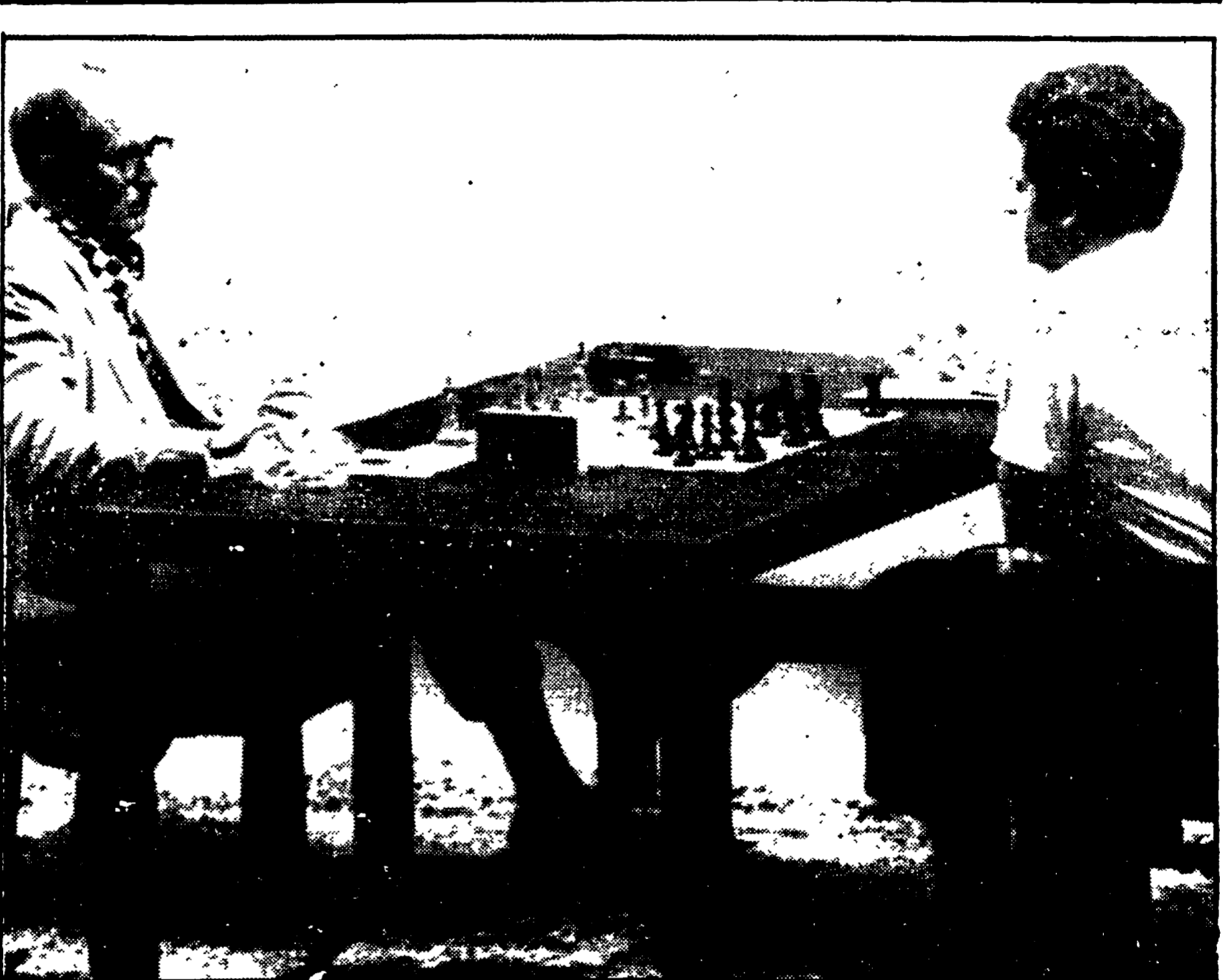
S'è detto, e si continua a dire, che quella fu una scelta obbligata, determinata dalla stessa realtà uscita dalla Seconda guerra mondiale. Ma che volendo accettare questa tesi come buona — e in verità essa è assai discutibile — non si può non constatare che l'Italia rimase un po' troppo a lungo prigioniera di un tale schema. Gli anni cinquanta, infatti, furono tutt'altro che immobili. La disgregazione del mondo coloniale da una parte e la prospettiva dell'equilibrio nucleare tra Urss e Stati Uniti dall'altra anticiparono, a partire dal 1945, una situazione di movimento che doveva sfociare nella ricerca di un rapporto diverso tra le due massime potenze come alternativa alla reciproca distruzione.

Nuovi protagonisti

Uno spazio nuovo si aprì, per questo stesso fatto, che era la guerra fredda. Avremmo dovuto essere elaborare nuove ipotesi, nuovi progetti di azione internazionale. Perché attraverso le tempeste di questi anni il mondo cambiava, accendeva compari sulla scena nuovi protagonisti di cui non era impossibile prevedere il ruolo che si sarebbero avuti. Le classi dirigenti italiane si limitarono, allora, al piccolo cabotaggio all'ombra della « protezione » americana fidando nella speranza, ma solo nella speranza, che uno scontro armato tra Urss e Stati Uniti avrebbe potuto essere evitato.

Era una « speranza legittima » e sperare è legittimo. Ma essa non poteva bastare e non bastò. Quel che sarebbe occorso era di dar corpo, contenuto alla « protezione » americana, cioè, in una vera e propria nuova ipotesi di lavoro e sulla base di essa operare per accelerare il processo di distensione allargando così le maglie entro cui l'azione internazionale dell'Italia era costretta in conseguenza della « scelta di civiltà ». Altri, in Europa, lo fecero e tentarono di farlo e con qualche risultato. E noi, invece, che niente tornerà ad essere come prima, partì per cercare di muoversi nel mondo che cammina. L'Italia è già in ritardo e la ritardo non è soltanto quello che mettiamo da parte le ipotesi del passato tutte legate alla concezione di un mondo atlantico unito sotto la « protezione » americana. E' il fatto di esse che si continua a tenere artificialmente in vita. L'ipotesi della « scelta di civiltà » è mortale. E' una ipotesi che non soltanto non accelera il processo di distensione, ma lo rallenta. Alberto Jacoviello (Continua)

SPASSKY VERSO LA VITTORIA



SAN JUAN DE PORTORICO, 22 — Boris Spassky ha vinto la quarta partita del match di quarti di finale per il campionato del mondo di scacchi contro l'americano Robert Byrne. Spassky aveva vinto anche la terza mentre le prime due erano terminate in parità. A questo punto all'ex campione del mondo basta una vittoria per aggiudicarsi l'incontro ed entrare nelle semifinali. Gli altri incontri che si svolgono a Majorca, ad Augusta in Georgia (USA) e a Mosca hanno visto finora solo partite concluse in parità

MOSTRA DEL PITTORE JUGOSLAVO A ROMA

LE FAVOLE CONTEMPORANEE DI STANIC

Cinquanta opere di questi ultimi anni, brulicanti di vita e segnate dall'ironia - Un'ossessiva istanza morale che filtra nelle immagini quotidiane di strade, di case, di barche e in quelle delle figure umane illuminate dal colore

Esposo a Roma (galleria « Giulia », via Giulia 118) dal 31 gennaio, ore 10.30-13 e 16.30-19) il pittore jugoslavo Vojislav Stanic che è presentato da Vojislav J. Djuric. Sempre più stimato, dal '54, nel suo paese e per mostre all'estero, Stanic è uno sconosciuto per la nostra cultura artistica, mentre lui, da pittore, sembra conoscere abbastanza bene una certa Italia e certi italiani. La mostra è una grossa sorpresa poetica. I quasi cinquanta quadri sono di questi ultimi anni e della resistenza al fascismo, dopo la metafisica esistenziale di Stupica, abbia trovato un nuovo, forte pittore, un narratore di favole contemporanee come un microcosmo e di ironia con qualche caduta umoristica ma, in sostanza, un grande malinconico ossessionato dal destino contemporaneo dell'uomo.



Vojislav Stanic: « Esperimento ».

I quadri di Stanic sono immagini di piccolo formato ma brulicanti di vita. Si dice che, nel suo studio di Herceg Novi, vicino alla finestra dove giunge la luce del mare e batte come un'ondata la vita del porto e il transito dei turisti, egli tenga, accanto al cavalletto, un canocchiale per avvicinarsi uomini e oggetti senza essere visto. Vera o no che sia questa curiosità, c'è un fatto pittorico decisivo: Stanic vede la vita contemporanea come un microcosmo brugheliano, e in ciò è l'erede di Hegedus e della pittura del mondo contadino (Stanic è montenegrino ed ha almeno una radice profonda e durissima nella sua terra natale). Ha anche qualche atteggiamento ingenuo e primitivo da naïf, magari rifà il verso a J. M. W. Turner, a G. Roussseau; ma questa è la pelle accattivante dell'immagine e chi distoglie lo sguardo a questo punto della visione sbaglia tutto. Il modo naïf di Stanic è colto e astuto: ricorda il modo dadaista con cui Otto Dix

e Georg Grosz si servirono, per un messaggio politico assai violento, del gusto naïf e del kitsch. Il modo naïf dadaista è quello che consente a Stanic di stare più vicino ad umori popolari, schietti, e « volgar » della vita quotidiana; ma anche il modo di dipingere un quadro come un'unica assai raffinata, « spessa » di cultura e di rimandi pittorici. La vita è vista da Stanic come un alveare: non a caso dipinge le strade, gli spaccati di case (proprio come Grosz e Dix), le baldorie, le lavature, le grandi passioni per la barca e per il vino, gli innamorati (magari in un piccolo trionfo di bandiere il 1 maggio). Le situazioni sono quasi tutte straordinariamente inventate con grazia e con verità. Il sorriso viene spontaneo, e così il risvegliersi del nostro orgoglio d'essere popolo Ma, come una finalisticamente il sorriso questo pittore? Ecco: fa crescere una situazione e, poi, la lascia a uno strano punto interrogati-

vo, a quel momento triste e ansioso che ti prende sempre nelle situazioni più affollate, più amichevoli e allegre. E ti domandi: davanti al piccolo quadro, dove siamo andati? e quasi sei portato a tendere l'orecchio come a un rombo minaccioso. Qui Stanic si rivela un malinconico poeta ossessionato dal senso del destino di questa vita ricca, intensa, brulicante. Arriva, a volte, all'immobilità desolata, come se pittoricamente allegasse una situazione allegra per consegnarla a un dopo tragico.

Questo lirismo tra sorriso e malinconia tocca i vertici di qualità e di tensione negli spaccati di case dove ci vede che non combiniamo di tutti i colori; e, poi, nelle ansie per la barca e nella felicità del transito dove barca e vino si sono uniti in un'immagine consolatoria; infine nelle strade con gli innamorati tanto fragili e tanto chagalliani o in altre strade dove la follia viene bloccata in un suo moto inconsapevole (si cita, per tutti, l'immagine del gruppetto di figure bloccate sul marciapiede a fissare il vuoto e che sembrano in attesa del giudizio universale). Il momento delocato, gli sguardi, i piccoli desolati vicini al « clima » sociale di un altro tedesco degli anni venti, Franz Radziwill) e della delusione coscienti che se qualche figura umana ovunque si trovi a pittoricamente, è un bel risultato per Stanic.

Stanic è disegnatore analitico. Il suo grafismo non determina la costruzione generale dell'immagine. Il colore è tenero e abbuolato, come di un Mediterraneo temporale, e pedante. Spesso gli oggetti, gli sguardi, i piccoli gesti ardono di colore come fiammelle. Stanic ha una minuzia da miniaturista ma non è mai pedante, egli riesce sempre a mettere nell'immagine una po' folle e emarginato, che fa progetti e calcoli il pot di denaro, che si dà da fare con incomprensibili marchigineggi, che vola via dietro oscuri visioni. Dopo tanto surrealismo di repertorio e di guardiaroba, è un pittore che Stanic fa qualche vero quadro tra metafisico e surreale dove porta all'evidenza questioni molto umane. Il fatto che sia un pittore di immaginazione buona, toccata dalla grazia, che sia insomma un po' charrlotiano è la sua qualità artistica e morale e gli consente di dipingere immagini credibili della vita d'oggi.

Dario Micacchi

A TORINO COMBATTIVA ASSEMBLEA DI 3.000 DELEGATI METALMECCANICI, CHIMICI E TESSILI

Venerdì sciopero di otto ore alla FIAT

Proposta azione comune nei grandi gruppi

Avanzata anche l'indicazione alle Confederazioni di uno sciopero generale attorno alle richieste da presentare al governo per la difesa del potere d'acquisto e gli investimenti - La relazione di Del Piano, gli interventi di Benvenuto, Beretta, Garavini, conclusioni di Ferrari

Dal nostro inviato

TORINO, 22

Sciopero di otto ore per turno venerdì 25 in tutte le fabbriche della FIAT; proposta una giornata nazionale di lotta comune in tutti i gruppi industriali metalmeccanici, tessili, chimici impegnati in vertenze per investimenti e salario da tenersi entro la prima settimana di febbraio; avanzata alle Confederazioni l'indicazione di uno sciopero generale su obiettivi precisi e sulla necessaria difesa del potere d'acquisto dei lavoratori, onde operare una inversione di tendenza della linea governativa. Queste le scelte scaturite dalla

Delegati a Torino

Fare del '74 anche un anno per l'unità

Dalla nostra redazione

TORINO, 22

Ma come oggi abbiamo bisogno del massimo di unità e di chiarezza nel rapporto con i lavoratori, per recuperare tutti i margini di incertezza che hanno trovato spazio. Dobbiamo costruire una risposta alternativa concreta alle scelte del padronato e del governo, partendo da rivendicazioni precise in fabbrica, squadra per squadra, ufficio per ufficio fino ad investire i grandi problemi della società. Le vertenze dei grandi gruppi sono l'asse portante di questa strategia sindacale, là dove oggi il padrone cerca di recuperare il potere che gli abbiamo strappato in questi anni, dove noi dobbiamo opporci la massima rigidità nell'uso della forza lavoro, nel rapporto produzione-organico, nell'utilizzo degli impianti. Partendo da questa assemblea — ha concluso il delegato di Mirafiori — rendiamoci protagonisti di un processo di aggregazione e di unificazione delle lotte nelle fabbriche e nei quartieri. Solo se potremo avanti il processo unitario daremo gambe alla nostra strategia. Andiamo a conquistare le nostre rivendicazioni precise alla grande assemblea nazionale dei delegati che si terrà a metà febbraio. Il 1974 dev'essere l'anno della unità sindacale organica.

Analoghi concetti hanno ribadito tutti gli altri delegati che hanno preso la parola nella grande assemblea. « Non basta chiedere più soldi — ha detto Conella, impiegato della Pi-Conella, impiegato della Pi-Conella, impiegato della Pi-Conella — ma bisogna avviare iniziative politiche ed economiche per controllare la formazione dei prezzi. Dobbiamo avere una strategia concreta in questo senso non solo alla classe operaia, ma a tutti i ceti sociali che possono e devono collegarsi attorno alla classe operaia ».

La validità di un collegamento e di momenti di lotta unitaria dei grandi complessi, l'esigenza di rilanciare le vertenze di zona sui problemi sociali, la centralità del problema della organizzazione del lavoro per impedire ai padroni di recuperare margini di manovra in fabbrica, la necessità di andare al più presto ad iniziative di lotta generale per la difesa dei bassi redditi, la detassazione dei salari, il controllo dei prezzi, sono state sottolineate a pieno dalla Base della FISZ, indicata dalla Michellin, Baldassarri (che ha parlato a nome dei lavoratori OM, Autobianchi e filiali FIAT), Corradi della Montefiore, Favone della FIAT Ferrirre, Hiva della STARS, Aprile della FIAT di Lecco.

« Ci hanno ridotto l'orario mettendoci a casa integrazione della Lancia — ha detto Matricchiola — per una chiara manovra contro la vertenza FIAT ed un attacco a tutto il movimento dei lavoratori. Ancora adesso la Lancia ci chiede straordinari e tariffe in tempi, mentre dice che si produce troppo. Per questo dobbiamo contrapporre all'attacco padronale l'unità di tutti i lavoratori: noi della Lancia, noi della Fiat, noi della Montefiore, noi della STARS, noi della FIAT di Lecco. Per dare continuità alla nostra linea ha sostenuto Rossi dell'Italsider di Genova — dobbiamo collegarci con i partiti politici, le Regioni, gli Enti locali, le assemblee elettive ».

m. c.

In corteo a Montalcone i lavoratori Italcantieri

MONTALCONE, 22. Con una grande manifestazione pubblica i 5 mila lavoratori dell'Italcantieri di Montalcone hanno oggi portato la lotta aziendale all'esterno della fabbrica. Come è noto tali maestranze sono da tempo impegnate in alcune rivendicazioni salariali e normative comprese in una piattaforma valida per l'intero gruppo nazionale dell'Italcantieri. Per tale piattaforma gli ci sono state alcune astensioni dal lavoro.

combinata delle vertenze da parte della Federazione CGIL, CISL e UIL, e ha sostenuto che per quanto riguarda il governo occorre andare « ad una resa dei conti ». Ha quindi illustrato le scelte di lotta riportate all'inizio aggiungendo, per quanto riguarda il Torinese, l'avvio di vertenze di zona (Settimo, Orbassano) e il sostegno, con l'iniziativa di massa, alla trattativa con Regione e Comune. Sono scelte di lotta concatenate per la costruzione di un movimento capace in tal modo di inserirsi in una battaglia generale, di progresso e democrazia, capace di chiudere per usare ancora le parole di Garavini, ogni possibile varco alla reazione.

Bruno Ugolini



Un momento della grande assemblea dei delegati al Palasport di Torino

Grande partecipazione alla giornata di lotta per il contratto della gomma

L'ASTENSIONE GENERALE A MILANO ANNUNCIATA ALL'ASSEMBLEA PIRELLI

Città e provincia si fermeranno il 7 febbraio — L'annuncio dato dal segretario della Camera del Lavoro De Carlini — Decine di delegazioni operaie sono entrate nella fabbrica — Presenti dirigenti del PCI, della DC e del PSI

Dalla nostra redazione

MILANO, 22

I lavoratori della provincia di Milano hanno annunciato un grande sciopero generale unitario. Lo ha annunciato oggi il compagno Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro, parlando a nome della Federazione milanese CGIL, CISL e UIL all'assemblea aperta organizzata dal consiglio di fabbrica della Pirelli Bicocca, il più grande stabilimento italiano del settore gomma.

Lo sciopero è stato dichiarato per il 7 febbraio prossimo, con modalità che verranno definite dalla stessa Federazione milanese CGIL, CISL e UIL, nella giornata di domani, e vedrà decine di migliaia di lavoratori di tutte le categorie partecipare al corteo e alla grande manifestazione conclusiva in piazza del Duomo.

Questo importante momento di mobilitazione e di lotta unitaria dei lavoratori milanesi, prima risposta ai tentativi di far ricadere le

conseguenze della crisi energetica e in generale le carenze e gli squilibri dell'attuale meccanismo di sviluppo sulle masse operaie, coincide con un impegno vasto di migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici della nostra provincia in vertenze aziendali, di gruppo, di categoria. Gli obiettivi di questa lotta, sia quelli squisitamente sindacali (salario, organizzazione del lavoro e contrattazione di tutti gli aspetti relativi a questo problema) sia quelli relativi al contributo delle aziende alle iniziative pubbliche per asili, case, trasporti, investimenti) sono un contributo concreto all'avvio di un nuovo sviluppo economico del Paese fondato sulla rinascita del Mezzogiorno, sulle riforme, sul potenziamento dell'agricoltura.

Ma le singole vertenze aziendali o di categoria hanno una scelta di livello nazionale che facciano da supporto a un effettivo riferimento all'azione articolata a livello di settore e di fabbrica. Di qui la necessità di un fronte sempre più stretto con

le forze politiche e sociali democratiche, con gli Enti locali, con le organizzazioni delle diverse categorie economiche e sociali (artigiani, commercianti, esercenti).

I lavoratori della Pirelli, attraverso il loro consiglio di fabbrica, hanno colto in pieno questa necessità, decidendo di organizzarsi, in un momento particolarmente acuto dello scontro con il padronato, per la loro assemblea permanente aperta. L'assemblea è iniziata questa mattina alle 10 ed è terminata alle 18. Grazie a un programma di scioperi decisi per turno e per settore, la grande mensa dello stabilimento, in cui si sono alternate decine di delegazioni, è stata riempita da centinaia e centinaia di operai, impiegati e tecnici, per tutta la giornata.

Alle portinerie dello stabilimento, il consiglio di fabbrica ha chiesto un contributo garantito, con una stretta opera di vigilanza, la perfetta riuscita della manifestazione. Le delegazioni, più di 150 nella giornata, sono state ricevute dai membri del consiglio di fabbrica e, dopo aver apposto la loro firma su un registro, munite di un permesso, accompagnate all'interno della mensa da un componente del servizio d'ordine.

All'inizio del consiglio di fabbrica della Bicocca hanno risposto tutte le organizzazioni sindacali di categoria, la Federazione milanese CGIL, CISL e UIL, decine e decine di consigli di fabbrica, le forze politiche e sociali. Per il nostro partito era presente il compagno Elio Querzoli, segretario regionale della direzione del PCI e Sala dell'ufficio fabbriche della Federazione; per la DC l'on. Marzotto e l'avv. Mosca, vice segretario della DC lombarda; per il PSI il consigliere provinciale Mariani e Bietto del segretario del PSI milanese, Fabbio dell'ANPI, Catala dell'UDI, Torrioni del PUP.

In moltissimi ha parlato, a nome dei lavoratori, il compagno Pierre Carniti. Ha denunciato il tentativo di far pagare le conseguenze dell'attuale crisi alle masse lavoratrici, di contrabbandare per avvio a un nuovo meccanismo di sviluppo solo alcuni marginali assetti del sistema, ha sottolineato la necessità di un grande movimento di lotta per imporre invece scelte alternative che rispondano alle esigenze dei lavoratori e del Paese.

Bianca Mazzoni

Denuncia dei sindacati al governo

Aziende Cementir cedute ai privati

La segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni ha chiesto un incontro urgente con il ministro delle Partecipazioni Statali on. Gullotti sul problema della Cementir. L'incontro è stato sollecitato in relazione alla notizia secondo cui la Cementir avrebbe ceduto la propria azienda di Porto Torres a gruppi privati e identico contratto è riservato allo stabilimento di Livorno. La FLC osserva che tale decisione è in netto contrasto con le dichiarazioni fatte dal ministro del lavoro e dallo stesso ministero delle Partecipazioni Statali di potenziare e qualificare la funzione pubblica del settore del cemento considerato anche l'assetto monopolistico delle imprese private che dominano lo stesso settore.

Tale orientamento dimostra ancora una volta la colpevole subordinazione del settore pubblico dell'edilizia abitativa rispetto agli interessi economici privati. La FLC — in un foglietto inviato al ministro Gullotti — sottolinea che i lavoratori del cemento sono assai numerosi e che il settore delle costruzioni non assisterebbe passivamente allo smantellamento della Cementir e ad un suo progressivo indebolimento. Per un esame della situazione nell'edilizia abitativa si sono incontrate a Roma la Federazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni e le associazioni nazionali cooperative del settore di abitazione aderenti alle tre centrali LNC, MCOI, AGCI.

In particolare si è discusso delle decisioni adottate dal governo circa il rilancio della legge della casa, decisioni che modificano sostanzialmente quelle già assunte dal CIPE nel novembre scorso. Un giudizio unanimemente negativo è stato quindi espresso soprattutto per ciò che riguarda l'accantonamento dei programmi di rifinanziamento e di rilancio dell'edilizia economico-popolare predisposto dal ministro Lauricella, sui mandati impegnativi per il '74 (in realtà si riutilizzano mille miliardi di residui passivi).

La lettera continua

Dopo una breve riunione ieri il negoziato è stato aggiornato

Vertenza Montedison: trattative difficili per colpa dell'azienda

Decisa l'intensificazione della lotta - Un piano che non aggiunge niente di più alle vecchie proposte Montedison - Netta chiusura sugli investimenti e l'orario - 12 ore di sciopero fino al 7, poi convergenza nazionale

Sull'onda della forte azione del gruppo unitario dello sciopero nazionale del 18 gennaio, sono riprese ieri a Roma le trattative con la Montedison. Ma la nuova sessione non ha dato alcun risultato. La discussione si è protratta per poche ore, quindi è stata aggiornata. La data del prossimo incontro sarà scelta dai sindacati e resa nota nei giorni successivi.

Rappresentanti padronali (la delegazione è diretta dall'ingegner Grandi) hanno ribadito, forse con toni più aspri di quelli usati nel precedente incontro, quello del 10 gennaio, i loro no alla piattaforma dei lavoratori. La riunione di ieri mattina è stata aperta da un intervento del compagno Trespiedi, segretario della FLC, il quale sulla base di un più attento esame del piano di investimenti che la Montedison aveva presentato nella precedente sessione del negoziato, ha ritenuto che le insufficienze delle scelte produttive del gruppo, soprattutto per quanto riguarda l'aumento dell'occupazione, l'impegno nel Mezzogiorno per l'agricoltura, per la ricerca e per il settore farmaceutico. « Un piano — ha aggiunto Giovanni — che non offre niente di più e di più qualificato, di quanto è stato proposto alcuni anni or sono e che, inoltre, non avete mai realizzato ».

Ha preso quindi la parola l'ingegner Grandi che ha tentato di accreditare ai sindacati un intento di buona volontà. « Non capisco — egli ha detto ad esempio — perché da parte vostra non si accetti il principio per cui anche ampliare un impianto nel Sud significherebbe investire nel Mezzogiorno ». Una osservazione che avrebbe voluto smentire i sindacati ma che nella sostanza confermava la validità della loro posizione. L'obiettivo, grande e sociale della vertenza dei chimici (di cui quella aperta con la Montedison, per il peso del gruppo, assume un'importanza preminente) è quello di imporre nuove scelte, di incidere sugli stessi indirizzi produttivi, di capovolgere la logica del poli di sviluppo, perseguita da anni dalla Montedison.

Proporre l'ampliamento di un impianto — all'interno di una visione strettamente aziendale, è stato appunto risposto — non significa presentarsi a tavola di queste trattative con una volontà politica di rinnovamento per un diverso sviluppo del settore.

Chiara e netta è stata anche la risposta sulla riduzione dell'orario di lavoro. Al massimo — hanno detto gli industriali — possiamo anticipare quello previsto dal contratto e la cui scadenza è fissata a maggio.

In particolare si è discusso delle decisioni adottate dal governo circa il rilancio della legge della casa, decisioni che modificano sostanzialmente quelle già assunte dal CIPE nel novembre scorso. Un giudizio unanimemente negativo è stato quindi espresso soprattutto per ciò che riguarda l'accantonamento dei programmi di rifinanziamento e di rilancio dell'edilizia economico-popolare predisposto dal ministro Lauricella, sui mandati impegnativi per il '74 (in realtà si riutilizzano mille miliardi di residui passivi).

La FLC e le associazioni cooperative di abitazione ritengono quindi indispensabile di fronte a tale situazione, la adozione immediata di provvedimenti che, muovendo dalle posizioni dei lavoratori, esprimano dalle organizzazioni sindacali e cooperative, recepiscano i punti qualificanti del provvedimento precedentemente approvato in sede CIPE.

f. ra.

Una logica monopolistica

I dirigenti della Montedison hanno presentato ieri al sindacato un piano di investimenti (2.910 miliardi di lire di spesa per creare tremila posti di lavoro (17 mila addetti, dei quali 14 mila nel precedente incontro attuale). Questo dovrebbe essere uno dei pilastri del Piano nazionale per la chimica, l'obiettivo per il quale il contratto dovrebbe essere chiamato a pagare fior di imposte per il sostegno pubblico. Un programma che aggraverebbe le tensioni sociali e squilibri del paese, poiché la destinazione del 45 per cento degli investimenti al Mezzogiorno (52 per cento su riferita al solo comparto chimico) non solo è quantitativamente poca, ma anche qualitativa, è destinato a produrre risultati qualitativi.

« Questa la logica che la Montedison traduce, alla lettera, nel contratto, che è l'organizzazione del lavoro, di cui gli organici e gli orari sono parte fondamentale. Sul piano delle pure e semplici quantità economiche la posizione della Montedison non è meno scoraggiante. A un certo punto si evoca « la grave crisi energetica e la forte carenza di materie prime che potrebbe condizionare gli sviluppi futuri »; a chi si attendeva un'assunzione di responsabilità del gruppo per i rifornimenti dei suoi migliaia di piccole aziende utilizzatrici di prodotti e semiprodotti Montedison — la risposta è una posizione rinunciataria e, all'occorrenza, ricattatoria. « Il contratto che i suoi colleghi pretendono affermare come una multinazionale, collocata in un contesto di relazioni mondiali, non è in grado di offrire garanzie per le materie prime ».

Non solo, ma l'unico riferimento del documento all'Ente Minerario, nel cui programma è anche una minima utilizzazione delle risorse nazionali anche in direzione della chimica, viene fatto per annunciare l'ultimo atto della « prevenzione » di massa, testuali in questo settore, la cessione delle miniere maremmane.

I dirigenti della Montedison hanno anche chiesto che si apra un centro di ricerche per l'agricoltura a Crotona, e un'agricoltura che oggi si presenta in disfacimento. Un programma che, malgrado quello che si fonda per l'esistente, ma sulla risposta ai bisogni di medio termine dell'economia nazionale. Questa risposta è stata negata quando è stato imposto l'aumento del prezzo dei fertilizzanti. Continua ad essere negativa nonostante il varo a breve termine di quel « Piano » che dovrebbe essere il primo programma di sviluppo dell'agricoltura italiana.

I rapporti dell'industria farmaceutica con la Montedison sono stati visti, nonostante gli sforzi nell'adeguare il linguaggio alle circostanze (si parla, e fa piacere leggerlo, di « prevenzione »), tutti i problemi di salute sociale e ai mezzi diagnostici in una visione inguarribilmente aziendale.

La conferma che siamo in presenza di problemi fondamentali d'indirizzo dello sviluppo che si possono decidere soltanto in sede politica, nell'ambito del quale l'impresa ha un ruolo di realizzazione di servizio. Nel complesso, il vizio aziendalistico appare fino ad oggi che la « scelta » per la chimica del gruppo Montedison — ma in tutto il comparto — è stata un fatto strumentale a causa della vastità degli interessi che essa continua a sviluppare nel settore finanziario puro (banca, assicurativo, delle partecipazioni).

Se la chimica vuol dire per la Montedison contributi statali e risanamento del vasto settore petrolifero, è evidente, il settore finanziario ha il richiamo ovvio degli elevati profitti di speculazione favoriti dalle forme assunte dalla crisi economica.

Vi sono motivi di allarme non solo per i sindacati, ma anche per le forze politiche. Il presidente dell'Aschimici, Fulvio Bracco, ha dichiarato che la chimica quest'anno non contribuirà all'estensione, ma si assesterà sulle posizioni del 1973. Anche l'esportazione più dinamica dell'industria chimica italiana, l'industria dei prodotti petroliferi, se non vi sarà un'intervento che rompa il giuoco del gruppo finanziario e di potere.

a. ca.

Indetta dal ministero della Marina mercantile

Pesca: inizia oggi a Roma la conferenza nazionale

Un settore in crisi mentre si importano milioni di tonnellate di prodotti - Presenti Regioni e sindacati

ANCONA, 22. Indetta dal ministero della Marina mercantile si aprirà domani mattina a Roma, presso il Palazzo dei congressi, una conferenza nazionale sulla pesca cui parteciperanno delegazioni delle regioni rivierasche e di pubblici amministratori, pescatori, sindacalisti, rappresentanti di cooperative e dirigenti dei laboratori ittologici; la conferenza si concluderà venerdì 25. Sono previste numerose relazioni introduttive: la pesca nel quadro dell'economia italiana; problemi della produzione e commercializzazione dei prodotti della pesca; rapporti internazionali in materia di pesca; l'associazione nel settore della pesca; ricerca scientifica e tecnologia applicata alla pesca (problemi derivanti dall'inquinamento); istruzione professionale; previdenza ed assistenza nel settore.

La conferenza viene a cadere in un periodo particolarmente critico per il settore peschereccio italiano soffocato da « nodi » mai affrontati dalla struttura organizzativa dell'azienda, preoccupati unicamente di « tacitare » le marine e di concludere un accordo con i clienti, continuando ad essere condotte senza alcuna discussione e verifica preventiva con le rappresentanze dei lavoratori.

L'assemblea « considera tali elementi come ulteriore conferma della politica di disimpegno condotta dal gruppo ENI nel settore di questa progettazione per la difesa dell'ambiente, che si ripercuote negativamente sulla professionalità e sugli interessi diretti dei lavoratori ».

L'assemblea ha pertanto deciso lo stato di agitazione ed ha proclamato uno sciopero per la giornata di oggi.

chiesta dalle marine italiane potrebbe sostituire un nuovo modo di buona volontà ed imprimere le linee per una svolta nel settore. In previsione della stessa amministrazione regionali e di enti locali, sindacalisti e cooperative hanno avuto in questi giorni ampie consultazioni con i pescatori, hanno messo a punto una serie di proposte costruttive che non mancheranno di illustrare e sostenere nel dibattito che per tre giorni si svolgerà al Palazzo dei congressi.

In sciopero i dipendenti della Tecno

L'assemblea dei dipendenti della Tecno di Fano e di Roma riuniti il 21 ed il 22 gennaio ha rilevato che il gruppo ha un comunicato — « che sono in atto modificazioni nella struttura organizzativa dell'azienda, quali, contrariamente alle assicurazioni date, continuano ad essere condotte senza alcuna discussione e verifica preventiva con le rappresentanze dei lavoratori ».

L'assemblea ha pertanto deciso lo stato di agitazione ed ha proclamato uno sciopero per la giornata di oggi.

Gravi attacchi all'unità

Man mano che si avvicina la riunione del Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil, convocato per il 12 febbraio per discutere sui problemi dell'ulteriore sviluppo dell'unità sindacale, tutte quelle forze che a tale processo si sono opposte stanno venendo fuori con nuove gravi posizioni antunitarie. Battute nei congressi confederali, compreso quello della Cgil, hanno all'attacco, portando acqua al mulino di chi tenta, anche attraverso il referendum, di riaccendere barriere e steccati, ormai caduti, fra i lavoratori.

Già nei giorni scorsi i segretari di nove federazioni di categoria della Cisl fra cui quelli dei braccianti, Sartori, degli elettrici, Sironi, dei ferrovieri, Jannone, avevano inviato una lettera al segretario generale della Cisl, Bruno Storiti. Chiedevano l'assunzione di « iniziative coerenti e conseguenti » perché non intendevano « accettare o comunque asscondere o subire processi unitari che sfociassero come sta avvenendo, nella cosiddetta riforma del sindacato dal basso o in una nuova, anche se diversa, ridefinizione del Patto di Roma ». La lettera continuava

lo svilupparsi, in piena autonomia del processo di unità sindacale.

Non è un caso invece che sia stata proprio la destra clericale a spingere per la rottura dell'unità sindacale. « Non è un caso che oggi la DC come tale non si sia ancora pronunciata sul processo unitario, anzi abbia cercato in alcune occasioni di mettere i bastoni fra le ruote a questo processo ».

F. ca.

Bertoldi riceve la Commissione per le cooperative

In presenza del ministro della Sanità Bertoldi, e del sottosegretario Corbi, si è riunita la Commissione centrale per le cooperative, presieduta dal dott. Livio Malfetta, che ha discusso, tra l'altro, i problemi della riforma della legislazione cooperativa e del credito alla cooperazione.

Le indagini a Padova e Verona dopo l'arresto del fascista Spiazzi e l'apertura dei procedimenti contro alti ufficiali

Iniziato il processo a Vienna

L'azione eversiva della « Rosa dei venti » in un settore militarmente importantissimo

Assassinavano le vecchiette rapinandole dei risparmi

Scompare dalla circolazione il generale a riposo Francesco Nardella indiziato di concorso in associazione sovversiva - Angelo Dominioni, interrogato ieri, dirigeva un « ufficio per la guerra psicologica » - I nomi dei finanziatori dei gruppi che si richiamano alla « maggioranza silenziosa » dell'avv. Degli Occhi - Il MSI e le associazioni di ex brigatisti neri

Sei anziane donne vennero uccise dai due banditi - Catturati con l'identikit



PADOVA - Il colonnello a disposizione Angelo Dominioni (a destra), che è stato interrogato ieri dal giudice istruttore. In un primo tempo si era sparsa la voce che anche nei suoi confronti era stato spiccato mandato di cattura

Dal nostro inviato

PADOVA, 22. Sono almeno tre gli alti ufficiali dell'esercito sui quali in questi giorni è appunto l'attenzione dei magistrati padovani che stanno conducendo l'inchiesta sul gruppo eversivo neofascista della « Rosa dei venti ». Si tratta del generale di brigata a riposo Francesco Nardella, di Verona, il quale pare ormai certo si sia sottratto con la latitanza all'ordine di cattura emesso dopo un semplice avviso di procedimento l'aveva indotto la settimana scorsa a evitare qualsiasi contatto con il giudice istruttore Tamburino. Il fascismo personaggio militare di notevole interesse risulta il colonnello « a disposizione » Angelo Dominioni, dirigente a Verona di un « ufficio per la guerra psicologica » ieri era circolata la notizia che anche nei suoi confronti fosse stato spiccato mandato di cattura, mentre la cosa si è poi non ha trovato conferma presso i magistrati: che per altro lo aspettavano in giornata. Infine si parla di un generale di brigata di Bergamo del quale si fa il nome. La città lombarda riporta tuttavia, immediatamente, un grosso industriale ivi residente che si è fatto avanti a fornire i finanziatori dei gruppi eversivi. Certo, a questo punto c'è da chiedersi che cosa sia in realtà la « Rosa dei venti ».

mi del sistema democratico, i fautori della « strategia della tensione » sognano da tempo per l'Italia un « ritorno all'ordine » come quello che i greci hanno realizzato in Grecia o in Cile. Ma a parte la ben diversa forza dello schietto democrazia in Italia, condizioni per operazioni del genere nelle forze armate italiane possono esistere solo nelle loro farneticazioni. Certo, possibilità per una penetrazione di tipo fascista, a livello di comandi e di ufficiali, esistono. Esistono per il condizionamento della NATO, che antepone a tutto la logica del colpo di Stato? Questo non significa sottovalutare la sostanziale continuità che si è voluta mantenere con l'esercito e le guerre fasciste. Una prova è data dal permanere di principi disciplinari e di regolamenti delle nostre forze armate dove non hanno ancora fatto breccia la Costituzione e del soldato democratico. Si tratta di un dovere reale deve d'altro canto essere il potere politico, il governo, dalle loro precise responsabilità: che sono quelle di aprire alla democrazia le nostre forze armate, di liquidare ogni forma di inquinamento fascista e di discriminazione nei confronti degli ufficiali e dei soldati democratici. Si tratta di un dovere imposto dalla Costituzione e dall'interesse profondo della democrazia italiana.

sono altrettanti dati di fatto. Dietro i quali poi si possono scoprire i colonnelli e i generali che si fanno ingaggiare in organizzazioni e complotti come la « Rosa dei venti ». Da tutto ciò a dedurre che le forze armate italiane non siano fedeli alla Costituzione e siano percorse da una vena di « golpismo » di corre parrebbero. Gli Spiazzi e i vari generali di brigata a riposo o in servizio attivo, quanti sono in effetti? Quanti in rapporto alla massa degli ufficiali delle nostre forze armate? Quali reparti, quali forze operanti potrebbero trascinare dietro una volta giunta l'ora « X » del colpo di Stato? Questo non significa sottovalutare la gravità delle scoperte fin qui compiute dai magistrati di Padova, che anzi debbono andare a fondo nella loro indagine, senza riguardi per nessuno. Né l'inchiesta della magistratura per isolare e colpire quegli ufficiali che risultino responsabili di « precisi reati » deve d'altro canto esonerare il potere politico, il governo, dalle loro precise responsabilità: che sono quelle di aprire alla democrazia le nostre forze armate, di liquidare ogni forma di inquinamento fascista e di discriminazione nei confronti degli ufficiali e dei soldati democratici. Si tratta di un dovere imposto dalla Costituzione e dall'interesse profondo della democrazia italiana.

Mario Passi



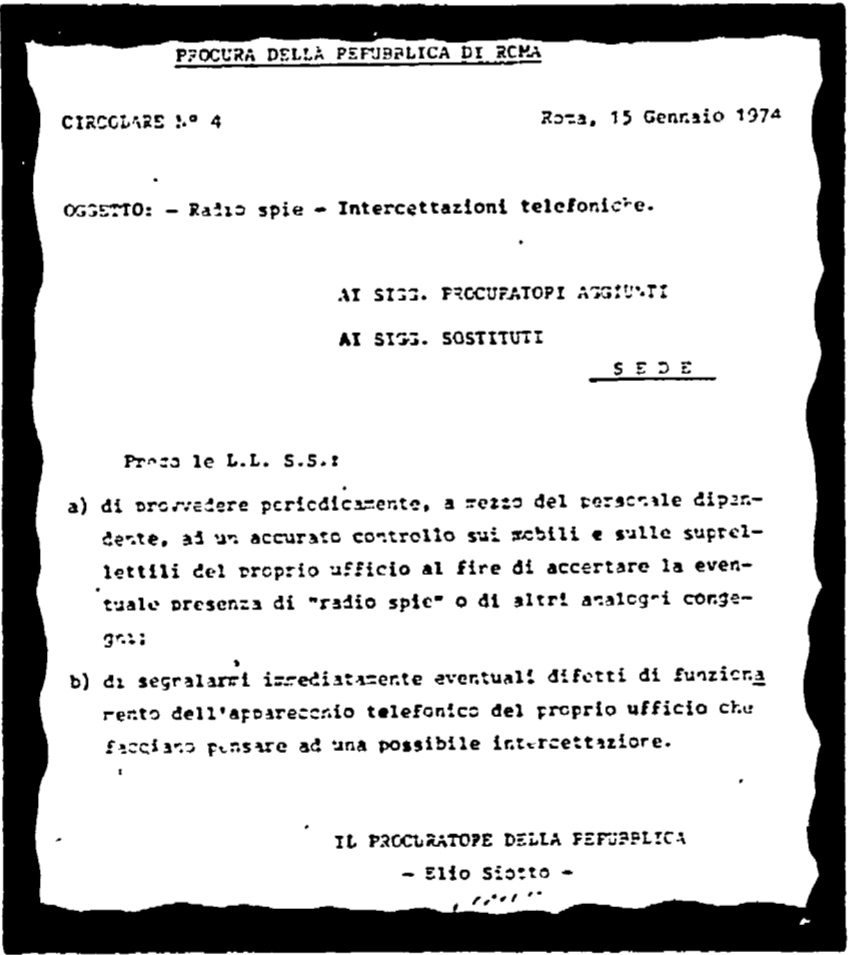
Sel omicidi per rapina, undici rapine e atti di violenza carnale, sono i delitti di cui devono rispondere davanti alla corte d'assise di Vienna Harald Sassaak, di 25 anni, imputato principale, e il suo complice Johann Schwanerich, di 29. Le loro vittime erano donne di età molto avanzata e di cui riuscivano a guadagnare la fiducia. Un « identikit » perfetto, disegnato da un ispettore di polizia, portò alla scoperta degli assassini. Un portiere d'albergo, che aveva visto sul giornale l'« identikit » del principale bandito identificò senz'alcuna ombra di dubbio il Sassaak e lo denunciò alla polizia. L'uomo e il suo complice hanno già fatto piena confessione. Quindi, nel processo incominciato questa mattina, si tratterà soltanto di far luce sui singoli episodi. NELLA FOTO: Il principale imputato, Harald Sassaak, durante la deposizione

Clamorosa raccomandazione del procuratore per le intercettazioni a palazzo di Giustizia

ALLARMATA CIRCOLARE AI MAGISTRATI ROMANI:

« Attenti alle microspie nei vostri uffici »

Le disposizioni diramate da una settimana - Continua la polemica sul caso Spagnuolo - Il settimanale ribadisce la veridicità delle rivelazioni - L'alto magistrato avrebbe già stilato la sua giustificazione al Consiglio superiore



Fotocopia della circolare inviata dal procuratore capo di Roma Siotto ai suoi sostituti

Si è toccato il fondo o il peggio deve ancora venire? Parliamo della situazione negli uffici giudiziari romani e in particolare di quanto finora ha messo in luce il « caso Spagnuolo ». Certo è che di fronte ad una circolare che il procuratore capo della Repubblica, il 15 gennaio scorso, ha inviato ai suoi sostituti c'è da rimanere sconcertati. Il riprodurre qui integralmente, perché la sua scarsa prosa è certamente superiore a qualsiasi commento. « Procura della Repubblica di Roma - Circolare n. 4 - Roma, 15 gennaio 1974. Oggetto: Radio spie - Intercettazioni telefoniche - Ai sigg. Procuratori aggiunti, ai sigg. sostituti - Sede. Pregho le loro signorie: a) di provvedere periodicamente, a mezzo del personale dipendente, ad un accurato controllo sui mobili e sulle suppellettili del proprio ufficio al fine di accertare l'eventuale presenza di « radio spie » o di altri analoghi congegni; b) di segnalare immediatamente eventuali difetti di funzionamento dell'apparecchio telefonico del proprio ufficio che facciano pensare ad una possibile intercettazione.

Si è toccato il fondo o il peggio deve ancora venire? Parliamo della situazione negli uffici giudiziari romani e in particolare di quanto finora ha messo in luce il « caso Spagnuolo ». Certo è che di fronte ad una circolare che il procuratore capo della Repubblica, il 15 gennaio scorso, ha inviato ai suoi sostituti c'è da rimanere sconcertati. Il riprodurre qui integralmente, perché la sua scarsa prosa è certamente superiore a qualsiasi commento. « Procura della Repubblica di Roma - Circolare n. 4 - Roma, 15 gennaio 1974. Oggetto: Radio spie - Intercettazioni telefoniche - Ai sigg. Procuratori aggiunti, ai sigg. sostituti - Sede. Pregho le loro signorie: a) di provvedere periodicamente, a mezzo del personale dipendente, ad un accurato controllo sui mobili e sulle suppellettili del proprio ufficio al fine di accertare l'eventuale presenza di « radio spie » o di altri analoghi congegni; b) di segnalare immediatamente eventuali difetti di funzionamento dell'apparecchio telefonico del proprio ufficio che facciano pensare ad una intercettazione.

Si è toccato il fondo o il peggio deve ancora venire? Parliamo della situazione negli uffici giudiziari romani e in particolare di quanto finora ha messo in luce il « caso Spagnuolo ». Certo è che di fronte ad una circolare che il procuratore capo della Repubblica, il 15 gennaio scorso, ha inviato ai suoi sostituti c'è da rimanere sconcertati. Il riprodurre qui integralmente, perché la sua scarsa prosa è certamente superiore a qualsiasi commento. « Procura della Repubblica di Roma - Circolare n. 4 - Roma, 15 gennaio 1974. Oggetto: Radio spie - Intercettazioni telefoniche - Ai sigg. Procuratori aggiunti, ai sigg. sostituti - Sede. Pregho le loro signorie: a) di provvedere periodicamente, a mezzo del personale dipendente, ad un accurato controllo sui mobili e sulle suppellettili del proprio ufficio al fine di accertare l'eventuale presenza di « radio spie » o di altri analoghi congegni; b) di segnalare immediatamente eventuali difetti di funzionamento dell'apparecchio telefonico del proprio ufficio che facciano pensare ad una intercettazione.

Si è toccato il fondo o il peggio deve ancora venire? Parliamo della situazione negli uffici giudiziari romani e in particolare di quanto finora ha messo in luce il « caso Spagnuolo ». Certo è che di fronte ad una circolare che il procuratore capo della Repubblica, il 15 gennaio scorso, ha inviato ai suoi sostituti c'è da rimanere sconcertati. Il riprodurre qui integralmente, perché la sua scarsa prosa è certamente superiore a qualsiasi commento. « Procura della Repubblica di Roma - Circolare n. 4 - Roma, 15 gennaio 1974. Oggetto: Radio spie - Intercettazioni telefoniche - Ai sigg. Procuratori aggiunti, ai sigg. sostituti - Sede. Pregho le loro signorie: a) di provvedere periodicamente, a mezzo del personale dipendente, ad un accurato controllo sui mobili e sulle suppellettili del proprio ufficio al fine di accertare l'eventuale presenza di « radio spie » o di altri analoghi congegni; b) di segnalare immediatamente eventuali difetti di funzionamento dell'apparecchio telefonico del proprio ufficio che facciano pensare ad una intercettazione.

Alla frontiera con il Belgio

Odiosi maltrattamenti a 64 donne francesi

Nei Paesi Bassi si erano sottoposte ad aborto terapeutico - Interrogazione della compagna Jotti e di Tullia Carettoni al Parlamento europeo

Un'interrogazione presentata al Parlamento europeo dalla compagna on. Nilde Iotti (PCI) e dalla sen. Tullia Carettoni (sinistra indipendente) ha denunciato un gravissimo episodio avvenuto ad un posto di frontiera tra Francia e Benelux, protagonista un foto gruppo di giovani donne sottoposte ad odiose vessazioni solo perché reduci da interventi di aborto terapeutico. L'episodio è rivelatore da un lato delle profonde differenze di regolamentazione della questione dell'aborto nelle legislazioni dei paesi membri della CEE, e dall'altro degli inammissibili sistemi di pura marca nazista - applicati con il dichiarato scopo di bloccare, come si vedrà, persino il libero uso degli antifecondativi.

Un'interrogazione presentata al Parlamento europeo dalla compagna on. Nilde Iotti (PCI) e dalla sen. Tullia Carettoni (sinistra indipendente) ha denunciato un gravissimo episodio avvenuto ad un posto di frontiera tra Francia e Benelux, protagonista un foto gruppo di giovani donne sottoposte ad odiose vessazioni solo perché reduci da interventi di aborto terapeutico. L'episodio è rivelatore da un lato delle profonde differenze di regolamentazione della questione dell'aborto nelle legislazioni dei paesi membri della CEE, e dall'altro degli inammissibili sistemi di pura marca nazista - applicati con il dichiarato scopo di bloccare, come si vedrà, persino il libero uso degli antifecondativi.

Un'interrogazione presentata al Parlamento europeo dalla compagna on. Nilde Iotti (PCI) e dalla sen. Tullia Carettoni (sinistra indipendente) ha denunciato un gravissimo episodio avvenuto ad un posto di frontiera tra Francia e Benelux, protagonista un foto gruppo di giovani donne sottoposte ad odiose vessazioni solo perché reduci da interventi di aborto terapeutico. L'episodio è rivelatore da un lato delle profonde differenze di regolamentazione della questione dell'aborto nelle legislazioni dei paesi membri della CEE, e dall'altro degli inammissibili sistemi di pura marca nazista - applicati con il dichiarato scopo di bloccare, come si vedrà, persino il libero uso degli antifecondativi.

Un'interrogazione presentata al Parlamento europeo dalla compagna on. Nilde Iotti (PCI) e dalla sen. Tullia Carettoni (sinistra indipendente) ha denunciato un gravissimo episodio avvenuto ad un posto di frontiera tra Francia e Benelux, protagonista un foto gruppo di giovani donne sottoposte ad odiose vessazioni solo perché reduci da interventi di aborto terapeutico. L'episodio è rivelatore da un lato delle profonde differenze di regolamentazione della questione dell'aborto nelle legislazioni dei paesi membri della CEE, e dall'altro degli inammissibili sistemi di pura marca nazista - applicati con il dichiarato scopo di bloccare, come si vedrà, persino il libero uso degli antifecondativi.

ALLA FACUP DI PALERMO

Si ritorna a lavorare dopo le intossicazioni

PALERMO, 22. E' parzialmente ripristinata in seguito alle proteste delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica l'attività lavorativa alla F.I.R.P. di Palermo, l'azienda del gruppo regionale dell'ESPI teatro in questi giorni di due gravissimi casi di intossicazione collettiva. Funzionano però soltanto il 25 per cento delle apparecchiature, corrispondenti alle lavorazioni che vengono considerate « non pericolose », in base alle prime perizie effettuate dal medico provinciale, dalla magistratura, e dall'ispettore del lavoro. La perizia avrebbe infatti ac-

certato che gran parte delle cause dell'intossicazione risiedono in una pericolosa reazione chimica generata dal « contatto » dei vapori sprigionati da alcune apparecchiature con una pezza di stoffa acrilica. Stamani all'ARS il gruppo comunista ha presentato un'interpellanza agli assessori alla sanità e all'industria, primo firmatario il compagno Careri, con la quale si chiedono interventi immediati del governo regionale per accertare le condizioni di salubrità e per ottenere a tempi brevi il ripristino della produzione.

Operaio muore precipitando nella stiva della motonave

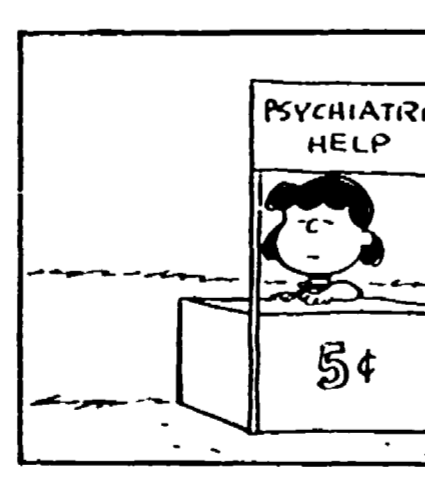
GENOVA, 22. Un operaio di 37 anni, Carlo Piana, è morto questa mattina dopo essere precipitato nella stiva della motonave « Jasmine ». L'uomo stava lavorando su un pontile e stava svolgendo il suo lavoro di picchietto quando il pontile si è ribaltato facendo precipitare l'operaio da un'altezza di oltre trenta metri. Il Piana è stato immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale di San Martino ma durante il tragitto è spirato.

Pensionato annega per salvare un cucciolo

ALESSANDRIA, 22. Un anziano pensionato di Casale Monferrato (Alessandria) è annegato in un canale nel tentativo di salvare un cucciolo che vi era finito dentro l'uomo si chiamava Pietro Ramezanno, aveva 82 anni ed abitava in una baracca nei pressi del canale Lanza, nelle campagne di Casale. Dopo essere sceso in acqua per salvare il cucciolo, l'uomo ha perso l'equilibrio e l'acqua abbastanza vorticoso in quel punto l'ha trascinato via.

DOTT. SPOCK AI GENITORI:

« Scusate, ho sbagliato »



NEW YORK, 22. Uno dei più noti pediatri del mondo, l'americano Benjamin Spock, ha ammesso di aver ingenerato qualche equivoco con i suoi famosissimi consigli alle madri, concludendo con l'ipotesi di avere parte del « colpo » per la turbolenza di alcuni dei bambini americani di oggi. Attualmente, afferma Spock in un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista « Redbook », il problema più comune dei genitori americani è l'incapacità di mantenere un atteggiamento fermo e la responsabilità delle « conseguenze » monetarie compiute dai bambini, ricade almeno in parte sugli esperti, cioè « psichiatri, psicologi, insegnanti, assistenti sociali e pediatri come me ». « I genitori - prosegue l'articolo - sono stati persuasi a sapere con certezza come

trattare i bambini ». Questo soprattutto alla luce dell'ormai diffusa avuta del suo libro, noto ormai con il titolo di « Bibbia del bambino ». « Naturalmente - afferma Spock - lo abbiamo fatto con le migliori intenzioni. Non ci siamo resi conto se non troppo tardi che il nostro atteggiamento esclusivista stava minando la fiducia dei genitori in loro stessi ». L'eccessiva arrendevolezza dei genitori, conclude il pediatra, serve soltanto ad incoraggiare i bambini ad essere turbolenti ed esigenti ed a rendere i genitori « sempre più risentiti fino a quando, alla fine, essi non esplodono in una manifestazione d'ira, grande o piccola, che induce i bambini a cedere: in altre parole l'eccessiva arrendevolezza dei genitori non evita gli accessi, anzi li rende inevitabili ».

Autocritica, dunque, ma anche, in un certo senso, velleità di riforma. Spock, che è una discrinata quanto sulla superficie diffusione e volgarizzazione di tutta quella materia che gli editori hanno sfruttato fino alla nausea e con poco scrupolo. Gli USA sono il paese ove più macroscopico appare il fenomeno del mercato della psicologia e della pedagogia. L'ultimo esempio è dato da un medico psichiatra, il professor Benjamin Weinger, che a Los Angeles ascolta e consiglia il pubblico per la somma di cinque centesimi, alla maniera di Lucy, l'amica di Charlie Brown nei famosi fumetti di Schultz. La vera e propria etichetta che il dottore in questione ha impuntato tra almeno 150 città la settimana e sta riscuotendo sempre maggior successo.

Michele Vinci conferma le accuse contro Nania

TRAPANI, 22. Per otto ore consecutive Michele Vinci ha continuato ieri ad accusare Franco Nania, fratello del titolare della Cartotecnica di Marsala presso cui il Vinci stesso lavorava ai tempi del delitto delle tre bambine. L'interrogatorio di Vinci è stato condotto in carcere dal procuratore della Repubblica di Marsala, Pano, e dal giudice istruttore Troise che stanno valutando le accuse rivolte a Nania dallo zio della piccola Antonella Valentini nel corso della famosa « seduta bomba » al processo. « Malgrado l'insistenza di Vinci, pare che non siano emersi elementi nuovi e decisivi tali da confermare in modo definitivo la fondatezza delle accuse contro Nania ». A carico dell'indiziato del grave reato che Vinci ha accusato come mandante (e ricettatore), sono emersi da un mese circa alcuni gravi elementi oggettivi come il ritrovamento in casa di un filmato che riproduceva luoghi e persone legati ad Antonella Valentini e una deposizione della sorella di Antonella, molto attendibile, che non si era intervenuto con tutta la sua forza e potenza (che va certa-

Madre e figlie (una morta) intossicate da stufa

MASSA, 22. Una bambina di pochi mesi è morta mentre la sorella e la mamma sono ricoverate in ospedale in condizioni gravissime per asfissia da ossido di carbonio. La vittima è Marzia Angelotti, di cinque mesi; sono rimaste gravemente intossicate la sorella Elisabetta, di 22 mesi, e la madre, Gina Bertelloni, di 20 anni. Tutte e tre sono state trovate ormai esanime sul letto dai pompieri che, avvertiti dai vicini preoccupati per aver bussato invano alla porta senza ottenere risposta, sono entrati nell'appartamento dopo aver rotto i vetri di alcune finestre. Marzia Angelotti è morta poco dopo il ricovero in ospedale. Elisabetta, in gravissime condizioni, è stata trasportata all'ospedale di Pisa mentre Gina Bertelloni viene sottoposta a continue trasfusioni. Necessitando un tipo di sangue piuttosto raro, lo stesso comandante ed alcuni pompieri del comando provinciale si sono messi a disposizione dei medici. Il fatto avvenuto nella tarda mattinata e forse è stato causato da una stufa

ATTESA PER DUE NOVITÀ TEATRALI

Sulla scena la tragedia di Cesare Pavese

Domani «prima» a Padova la riduzione teatrale del libro «Il vizio assurdo» di Davide Lajolo

Dal nostro inviato

PADOVA, 22. Incontro Giancarlo Sbragia, dentro il Teatro Verdi, impegnatissimo in una discussione con il suo elettricista. Questi sostiene l'opportunità di illuminare la sala durante una certa scena. L'attore regista insiste che la cosa è contro tutte le regole e le possibilità pratiche. Gli altri attori impegnati nella preparazione dello spettacolo — da Valentina Fortunato a Ivo Garrani, da Paolo Mannoni a Valeria Ciangottini — assistono divertiti.

tanto nello spettacolo, quanto nei interrogativi che lo spettacolo vuole suscitare. Quali interrogativi? Dice Sbragia: «Cesare Pavese si portava dietro, fin dall'adolescenza, il vizio assurdo, la ricerca di quella vocazione alla morte, a farla finita, che poi ebbe ad attuare poco dopo aver superato il traguardo del quarant'anni. Ma di lì da del suo caso nuttiva un'idea di tipo drammatico, del suo dramma personale, non vi è dubbio che egli fu una delle figure più importanti della generazione di intellettuali uscite dalla guerra e dalla resistenza al fascismo.

In che misura fu una figura emblematica? Di che tipo fu la sua risposta ai grandi interrogativi della condizione intellettuale negli anni cinquanta? Questi sono i temi che noi vogliamo proporre al pubblico con il nostro spettacolo non per dargli una risposta, ma per farlo partecipare semplicemente perché riteniamo si tratti di un tema importante, che riguarda la nostra condizione di uomini e la vita della società attuale.

Il vizio assurdo, come è noto, è il titolo che Davide Lajolo («Ulisse») ha dato anni fa al libro da lui scritto ed in cui rievoca, con acutezza e sofferenza, il suo cammino per conquistare una precisa collocazione nella cultura e nella narrativa italiana, la milizia antifascista, lo sforzo per vincere il naturalismo, la solitudine, l'introversione del suo carattere, per cercare un rapporto con l'organizzazione di classe, col partito comunista, il suo bisogno d'amore; il suicidio, infine, delle sconfitte in quasi tutti questi campi, fino a quelle due terribili giornate trascorse nella stanza d'albergo di Torino al termine delle quali egli se ne andò, con discrezione e pudore.

E' da questi ultimi due giorni di Pavese che prende il titolo della riduzione di Vizio assurdo di Lajolo opera di Diego Fabbri: e sarà interessante verificare se nello spettacolo prevale il tema del suicidio, dell'ultimo atto di teatro o l'intensa partecipazione umana di Lajolo. E' ancora Sbragia a parlare. Pavese si rinchiusa in quell'albergo per compiere un ultimo esame di sé stesso. In quelle ultime quarant'ore passa in rassegna la sua vita, le sue sconfitte d'uomo e di intellettuale. Telefona ai molti amici, rievoca quasi come in delirio episodi, momenti, personaggi. Ormai si è arreso al vizio assurdo che lo tormenta, ma sembra quasi invocare qualcosa o qualcuno che riescano a fargli sentire una ragione ancora per vivere. Nel suo disperato tentativo di coscienza e di vita si possono ritrovare, appunto, molti degli elementi che hanno caratterizzato la esperienza, il rapporto con la realtà, la ricerca intellettuale della sua generazione. In ciò, penso, sta l'attualità e l'interesse del lavoro al quale io mi sono accinto con partecipazione ed emozione profonda.

Protagonista del Vizio assurdo, che storicamente si presenta come uno spettacolo tutt'altro che convenzionale (e praticamente la scenografia ridotta al minimo per lasciare posto invece ad una continua osmosi fra attori e pubblico) è Luigi Vannucchi. Lo incontro nel suo camerino, in attesa di riprendere a provare. Come si ritrova nei panni di Cesare Pavese? «Sempre più coinvolto — risponde — e non solo perché Pavese è uno scrittore che mi è molto amato, ma perché ritengo particolarmente impegnativo calarsi nella psicologia di un personaggio realmente vissuto ed ancora così vicino a noi. Si tratta di un personaggio schivo, introverso, che si portava dietro quel terribile «vizio assurdo». Mi sono accostato a lui non solo per una normale prestazione professionale, ma cercando di scavare nella sua psicologia e persino indagando in modo quasi poliziesco sugli episodi della sua vita che più mi interessano. Si tratta di un'esperienza per me affascinante, non solo per il testo e per l'operazione registica che l'accompagna, ma per i problemi che vogliamo dibattere di fronte al pubblico: ed anche perché la mia età gli o coincide con quella che aveva Pavese al momento di quel fatale e definitivo bilancio della sua vita.

E la fine di quella vita, il suicidio di Pavese, come sarà reso? Dice Vannucchi: «Senza truculenze, senza ricerca di scene madri e di fatti effetti; semplicemente, Pavese ingoiò alcune pagine, poi in punta di piedi «uscì di scena», scendendola scivolando, attraversando la platea e abbandonando materialmente il teatro».

La «prima» del Vizio assurdo si terrà dopodomani, giovedì a Padova. Quindi lo spettacolo sarà portato a Genova, a Bologna e a Roma.

Luigi Vannucchi

Dopodomani a Roma

Le illuminanti conversazioni di un grande sordo

Glauco Mauri «drammatizza» i Quaderni di Ludwig van Beethoven

Con i quaderni di conversazione di Ludwig van Beethoven Glauco Mauri, che ha una «fatica bolla», ha confessato ieri alla conferenza stampa che si è tenuta nei locali del Teatro Argentina di Roma. «E' più facile darsi che sarò punto per la mia presunzione», ha poi aggiunto maliziosamente. L'idea di portare sulla scena i Quaderni di conversazione di Beethoven (dove il musicista lascia che i suoi interlocutori annotassero le domande che non poteva custodire fino alla morte).

Wanda Osiris scritturata dallo Stabile di Torino

TORINO, 22. Il Teatro Stabile di Torino ha scritturato Wanda Osiris quale partecipazione straordinaria all'allestimento del Nerone è morto? di Miklos Hubay che, con la regia di Aldo Trionfo, sarà «provato» a Torino nel mese di febbraio ed andrà in scena in una città del Piemonte il 2 marzo.

Paloma Picasso debutta nel cinema

PARIGI, 22. Paloma Picasso debutterà sullo schermo in un film, attualmente in lavorazione, di Valerian Borowczyk. In uno dei quattro episodi della pellicola, intitolata Racconti immorali, Paloma Picasso interpreta la parte di Elisabetta Bathory, la crudele contessa vissuta all'inizio del Seicento. Un altro episodio del film è dedicato a Lucrezia Borgia ed un terzo, l'unico ambientato ai nostri giorni, è stato tratto da un racconto di André Pieyre De Mandiargues.

Successo di «Ultimo tango» in Svizzera

ZURIGO, 22. Ammesso dalla censura della maggior parte dei cantoni elvetici in edizione integrale con la sola restrizione del divieto per i minori di 18 anni, l'ultimo tango a Parigi è stato il film che ha fatto registrare in Svizzera il più alto incasso di tutto il 1973. Soltanto a Zurigo i biglietti venduti per il film di Bertolucci sono stati oltre 150.000.

Le galanterie del generale Custer



Marcello Mastroianni, nelle vesti del generale Custer, fa oggetto delle sue galanterie la bella Marie Hélène (Catherine Deneuve), in una scena del film che Marco Ferreri ha girato a Parigi per presentare nella luce della realtà storica, attraverso l'arma della satira, la figura dell'alto ufficiale nordamericano famoso per la sua inettitudine e per il suo feroce razzismo

Uno stimolante incontro a New York

La musica popolare filtra nel jazz di Enrico Rava

Cinque anni di esperienze negli Stati Uniti - L'importanza del «blues» - La forza condizionante del sistema e l'arte «militante»

Nostro servizio

NEW YORK, 22. Enrico Rava, forse l'unico jazzman italiano affermatosi nel mondo, ha firmato in questi giorni un contratto con una delle maggiori case discografiche americane, la Paramount, per la quale ha appena finito di incidere un long playing intitolato «Blues» e un 45 giri.

Quando quattro o cinque anni fa egli venne negli Stati Uniti non fu per conseguire grandi guadagni, ma per riflettere il sentimento dell'emarginazione, dell'oppressione e dello sfruttamento, e insieme la coscienza di questa situazione e la speranza di cambiamento. Credo che in questo senso il Blues sia qualcosa di universale, anche se si manifesta concretamente in modi diversi. Il Blues può essere qui in America la voce della cultura africana che si afferma in occidente (il più grande avvenimento musicale degli ultimi anni è stato il Blues festival di New York) e può essere anche il suono del flauto di un pastore nelle montagne sarde. Il Blues è dappertutto, perché è nostalgia, amore, tristezza e speranza.

Consideri la tua musica «free jazz»? «No, non esattamente. Che cosa significhi questa definizione, perché quello che io faccio è un jazz che ha un nome rassomiglia stranamente a ciò che suonava Duke Ellington nel '44 e al jazz di Armstrong negli '26. Il jazz è sempre stato libero ed i maggiori innovatori hanno sempre rischiato. Armstrong rischiò con il suo jazz, come oggi Don Cherry. Rischiare significa in questo caso fare anche degli errori, che i grandi maestri sanno come dominare, rendendoli accettabili e interessanti. Il rischio è la vitalità del jazz ed è legata alla sua inestinguibile possibilità di rinnovarsi. Armstrong era grande per questo. A me interessa più la musica che rientra in una definizione: al limite, come ho già detto, non mi considero neanche un musicista di jazz.

«Quale è la situazione del jazz a New York in questo periodo?» «In un certo senso la situazione è migliorata rispetto ad alcuni anni or sono: c'è molto più interesse per il jazz, certamente più conosciuto che nel passato, quando era del tutto emarginato dalla cultura ufficiale americana perché prodotto all'oscuro per cento dalla cultura nera. Ma ciò non è ancora sufficiente a garantire la sopravvivenza dei molti musicisti che sono spesso costretti a fare altri lavori per sopravvivere. L'industria e il sistema americano hanno sempre avuto difficoltà ad appoggiare il jazz suonato da bianchi e a tollerare alcuni negri che erano troppo bravi per venir soffocati. Ora, con Frank Sinatra, ma ha sempre una posizione ostile nei confronti di questa musica. L'America ufficiale rifiuta ancora questo tipo di musica, che ha sostenuto solo in pochi casi come un fatto di espansionismo culturale, contrabbandandola per un fenomeno artistico bianco. L'industria culturale si rifiuta di ammettere che la sola cosa originale di questo paese è stata creata dai neri e non ha mai lanciato tipi come Taylor, Monk, Coleman o Don Cherry. Il jazz è più o meno relegati in un ghetto. Quando l'America parla dei suoi musicisti, cita John Cage e non parla di Taylor, che rappresenta realmente la musica nata da questo paese. La musica di John Cage deriva dall'altro dall'Europa e perciò egli non può essere considerato un tipico esponente della cultura americana.

«Credi che si possa fare del jazz politico?» «Se esiste — cosa che non credo — una musica militante, essa verrà inevitabilmente eliminata o comprata e consumata dal sistema, come è avvenuto in un certo senso per il Rolling Stones.

Sullo schermo «The last Tycoon» di Fitzgerald

NEW YORK, 22. Il commedografo britannico Harold Pinter trarrà dal romanzo The last Tycoon (pubblicato in Italia col titolo Gli ultimi fuochi), di Francis Scott Fitzgerald la sceneggiatura per un film che sarà diretto da Mike Nichols.

Ma in ogni caso credo che non ci si deve fare illusioni, la società non può essere cambiata da una tromba o da un sassofono. Dite di essere un musicista rivoluzionario serve tutto sommato a crearsi un alibi personale, nel momento in cui ogni tipo di musica sempre inevitabilmente nell'ambito del sistema, cosa che crea in ognuno di noi un forte senso di colpa. Credo comunque che le posizioni politiche di ognuno si riflettano senz'altro nell'attività svolta, perché non esiste nulla di politicamente «neutro», e forse un certo tipo di musica può far pensare, può indurre altri ad una presa di coscienza. Ma questo è molto diverso da un'azione politica.

«E' in vendita nelle edicole e nelle librerie il n. 6 (novembre-dicembre) di POLITICA ED ECONOMIA la rivista edita dal Centro studi di politica economica del PCI

Sommario Eugenio Peggio / Crisi energetica, inflazione e crisi economica Rinaldo Scheda / La strategia delle lotte sindacali Luciano Sorrento / La società italiana: riflessioni sul rapporto Censis Lina Tamburrino / Pesante bilancio della industrializzazione del Mezzogiorno Attilio Esposito / Agricoltura, prima riforma Mario Bardelli / Lo scontro sui fitti agrari Sergio Cavallini / Regioni, enti locali e bilancio dello Stato Pietro Pinna / Osservazioni sulla riforma delle società per azioni Carlo Catena / Il dibattito sulla piccola e media industria Loris Gallico / Politica ed economia nel Medio Oriente Francesco Pistolesse / Petrolio: le due facce della crisi Giovanni Duchini / La fame nel mondo Vincenzo Comito / L'espansione multinazionale delle banche Bruno Ferrero / I poteri di bilancio del parlamento europeo

Seguono le consuete rubriche: le cronache politiche, parlamentari e regionali in Italia, le congiunture italiana e internazionale, le lotte del lavoro in Italia e nel mondo, l'integrazione europea, nei paesi socialisti e le rassegne della stampa italiana, inglese e americana, francese, tedesca e sovietica. Le note e polemiche, le recensioni e la documentazione completano il numero.

ABBONATEVI dal n. 6 del 1973 Annuo L. 6.000 Estero L. 10.000 Sostanziatore L. 20.000 (Categorie per gli Enti Pubblici nazionali e le società per azioni) Un fascicolo L. 1.200 Estero L. 2.000 Arretrato L. 1.500 Estero L. 2.200

Politica ed Economia + Rinascita L. 14.000 Gli abbonati riceveranno in dono una litografia 50 x 70 a 6 colori di Ugo Attardi

Versamenti sul c/c postale 1/43461 intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 ROMA

Mario Bava prepara un film giallo di stampo tradizionale

«Dopo tanti «orrori», Mario Bava — adepti di Fisher e Cormán, sostenitore di un cinema «del terrore» italiano, discreto mestierante molto sopravvalutato da certa intellettualità transalpina e statunitense — ha optato per un «giallo» di stampo tradizionale. Il film che sta realizzando, infatti, si intitola Cani arrabbiati ed è liberamente ispirato ad una novella di Michael Carré, L'uomo e il bambino, un breve racconto che il regista ha trovato per caso tra le pagine di un noto periodico poliziesco.

«Cani arrabbiati» — afferma il regista nel corso di una conferenza stampa — descrive le drammatiche vicende di un pasticcere senza scrupoli i quali braccati dalla polizia in seguito ad una rapina, seminano il panico da un capo all'altro della penisola, in un itinerario costellato di cadaveri ed ostaggi. I tre malviventi — prosegue il regista — rapiscono infatti prima una donna, poi un uomo e un bambino; i cattivi e gli inermi vengono interpretati da Don Backy, Riccardo Cucciolla, Lea Lander, George Eastman e Maurice Pöll.

Premiato a Londra «Sabato, domenica e lunedì» oggi vedremo

LONDRA, 22. Il premio annuale del giornale Evening Standard per il miglior spettacolo teatrale presentato in Inghilterra è stato conferito nel 1973 a Sabato, domenica e lunedì di Eduardo De Filippo. La commedia è stata messa in scena a Londra nell'inverno scorso — e le repliche continuano — in edizione inglese dal National Theatre all'Old Vic, con la regia di Franco Zeffirelli e Joan Plowright come protagonista; e nel cast anche Laurence Olivier.

TV nazionale 9,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 12,55 I nomadi del Polo Nord 13,30 Telegiornale 14,10 Insegnare oggi 15,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Telegiornale 17,15 Album di viaggio 17,45 La TV dei ragazzi 18,45 Sapere

TV secondo 18,45 Telegiornale sport 19,00 Signore e signora 21,00 Bonjour tristesse Prima visione

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino 6,30: Notte e Giorno; 11,40: Ascolto; 11,45: Terzi al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Notte ed io; 10: Spettacolo; 11,30: Quaderni; 13,30: Montepiano per quattro; 14,07: Pomeriggio; 14,40: Saggi; 15,30: De Mattia; 15,50: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeriggio; 17,40: Programma di servizi; 18,30: Cronache eccetera; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,27: Long-play; 19,50: Anni; 20,20: Andate e ritornate; 21,15: Radioteatro; 22,15: Concerto del pianista F. Medori.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30. Ore del mattutino: 7,40; Spettacolo: 8,40; Cronache: 9,35; Bollettino: 9,55; Montepiano: 9,55; Anni di G. De Montepiano: 9,55.

FEEL V controcanale

QUALE COSCIENZA? — In questa terza stagione, la rubrica Sottoprocesso ci pare avviata lungo una china discendente, a ritmo addirittura precipitoso. La terza puntata, dedicata a un tema di grande portata e da sempre scottante come quello dei farmaci, si è risolta in una falsa polemica, monca e decisamente mistificante. Alla ricerca del complacer come al solito, dell'accordo raggiunto da «contendenti», Leonardo Valente — che, anni fa, aveva inaugurato la sua partecipazione alla rubrica mostrando una certa volontà di scrutare i fatti, e oggi è divenuto l'ombra di se stesso — ha affermato che la polemica aveva contribuito a risolvere il problema e che la trasmissione aveva contribuito, se non altro, a una presa di coscienza dei fenomeni. Né l'una né l'altro esortazione corrispondevano alla realtà di quanto avevamo ascoltato lungo l'ora di programma.

La polemica tra Garattini e Alciati, infatti, non ha chiarito proprio nulla: né l'innuità o meno di tanta parte dei farmaci in vendita; né la sostanza, truffaldina della pubblicità commerciale; né la carenza organica della ricerca; e nemmeno il posto che l'Italia occupa rispetto agli altri paesi nella produzione e nel consumo delle medicine.

«I battibocchi sulle cifre assolute», semmai, soltanto a dimostrare che i numeri possono essere interpretati e utilizzati nei modi — agli scopi — che si vogliono, come sempre in simili circostanze, tutte le «opinioni» hanno acquistato pari legittimità: anche quella del presidente, interpretata da Don Backy, Riccardo Cucciolla, Lea Lander, George Eastman e Maurice Pöll.

«Così, alla fine, tutto è sfociato nel cauto auspicio di una riduzione del numero dei farmaci sul mercato (con relativo aumento dei prezzi): obiettivo oggi condiviso anche dalla grande industria, perché omogeneo allo sviluppo del processo di concentrazione capitalistica anche in questo campo. Davvero una trasmissione illuminante, rispetto al grado di approfondimento raggiunto dal «discorso» televisivo: i servizi di TV7 di alcuni anni fa sullo stesso tema avrebbero rivoluzionato, se trasmessi oggi, le nostre menti e non sono accuratamente rifugiati».

«L'ARTE DI FAR RIDERE (1°, ore 20,45) Si conclude questa sera, con la quinta ed ultima trasmissione, il viaggio di Alessandro Blasetti attraverso l'umorismo. Il programma-inchiesta tenta un bilancio: dopo tutto quel che si è visto, dunque, che cosa è la comicità? Ma nessuno dei personaggi interpellati in merito (Age e Scarpelli, Macario, Dino Risì) riesce a chiarire il concetto, e così l'arte di far ridere conserva il suo affascinante mistero. Durante il programma, infatti, Blasetti tenta di arrivare a una panoramica esauriente dei vari aspetti della comicità: la natura maligna dell'ilarità (si ride delle vittime), la rivalità nei confronti dei «cattivi» (la burla è lo scotto che pagano i masochisti, gli ego negativi), la satira della nostra società e dei suoi aspetti più aberranti, le alte imitazioni, un modo per ridere, finalmente, di noi stessi.

BONJOUR TRISTESSE (2°, ore 21) Tratto dall'omonimo romanzo di Françoise Sagan (l'opera che la rivelò, giovanissima), questo film, realizzato da Otto Preminger nel '57, mette a fuoco la figura della giovane Cécilia, una ragazza, nonostante le apparenze, smaltiziata ed intraprendente, al centro di una singolare e passionata relazione nei suoi rapporti con il padre e la seducente matrigna — nei modelli narrativi di un cinema americano parzialmente disancorati dalle convenzioni hollywoodiane. Un cast rilevante — David Niven, Deborah Kerr, Jean Seberg, Mylene Démongeot, Geoffrey Horne, Juliette Gréco, Walter Chiari — per un'efficace trasposizione cinematografica del «disordine» morale e psicologico di una borghesia fragile e insicura, abilmente descritto dalla Sagan.

programmi

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino 6,30: Notte e Giorno; 11,40: Ascolto; 11,45: Terzi al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Notte ed io; 10: Spettacolo; 11,30: Quaderni; 13,30: Montepiano per quattro; 14,07: Pomeriggio; 14,40: Saggi; 15,30: De Mattia; 15,50: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeriggio; 17,40: Programma di servizi; 18,30: Cronache eccetera; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19,27: Long-play; 19,50: Anni; 20,20: Andate e ritornate; 21,15: Radioteatro; 22,15: Concerto del pianista F. Medori.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30. Ore del mattutino: 7,40; Spettacolo: 8,40; Cronache: 9,35; Bollettino: 9,55; Montepiano: 9,55; Anni di G. De Montepiano: 9,55.

L'attivo del Partito e della FGCI sulla situazione politica e il referendum

Domenica 3 febbraio all'Adriano grande manifestazione del PCI

Il discorso del compagno Fernando Di Giulio: « Chiamiamo tutti i democratici a combattere una grande battaglia nazionale di libertà » — Il contributo delle masse femminili — La relazione intr oduitiva della compagna Prisco — L'obiettivo dei 50.000 tesseraati



L'attivo con Di Giulio

Anche a questo appuntamento della storia del nostro paese — la battaglia del referendum — il partito comunista sarà presente a Roma con tutta la sua forza...

gni. Alla presidenza erano i compagni Luigi Petroselli e Franco Raparelli. Una assemblea quindi che mentre è stata il frutto di tutta una mobilitazione precedente per il tesseramento, le lotte per i servizi sociali, per le pensioni, ha contemporaneamente segnato il passaggio a questa nuova fase che ha al centro la questione del referendum.

Di Giulio, nelle sue conclusioni, ha ricordato come le scelte operate dalla DC, col rifiuto opposto alle proposte del nostro partito e di altre forze laiche per evitare il referendum, abbiano introdotto nella vita politica elementi negativi e pericolosi fornendo spazio a quelle forze della destra che erano state sconfitte con la caccia del governo Andreotti.

matrimonio. Rispettiamo le loro convinzioni, ma proprio perché le rispettiamo non crediamo che possano e debbano essere imposte a tutti come legge.

Anche ai cattolici chiediamo il voto, in nome della libertà del cattolico in grado di testimoniare i valori in cui crede proprio perché è di fronte ad una libera scelta, perché questi valori non gli sono imposti. Affronteremo la battaglia con il nostro voto — ha detto ancora Di Giulio — con il voto dell'unità.

Nella sua relazione la compagna Franca Prisco aveva puntualmente analizzato i nessi sociali e politici che la questione del referendum sottende sottolineando il grande e decisivo contributo che devono dare le masse femminili ad una battaglia che è di emancipazione. La compagna Prisco si è soffermata particolarmente sulla legge del diritto di famiglia, bloccata al Senato dalla DC, sui problemi dei prezzi, dell'occupazione femminile, dei servizi sociali.

Drammatica rapina — senza bottino — in via dell'Impruneta

Sparano e feriscono quattro impiegati delle poste per un plico di raccomandate

Soltanto uno dei feriti è stato colpito da un proiettile, e guarirà in sessanta giorni - Gli altri sono stati picchiati dai malviventi - Il sacco è stato poi abbandonato dai banditi: non conteneva i valori che cercavano



Due dei feriti nella rapina: Renato Borchetti, a sinistra, e Vittorio Gablanelli

Molti spari, pallottole che sibilavano nell'aria, decine di persone che fuggivano da ogni parte, si rifugiavano dietro i banconi e gli armadi: sono stati alcuni minuti di paura ieri nell'ufficio postale di via dell'Impruneta, dove cinque banditi hanno compiuto una rapina senza peraltro riuscire a prendere nulla di valore.

Anche la loro fuga è stata movimentata. Inseguiti da un giovane su una « Mimi », lo hanno scorgiato a colpi di pistola (Renato Borchetti, poi si sono visti di nuovo inseguiti da una « 124 » con una coppia, e questa volta il han-

soltanto di corrispondenza ordinaria. Anche la loro fuga è stata movimentata. Inseguiti da un giovane su una « Mimi » lo hanno scorgiato a colpi di pistola (Renato Borchetti, poi si sono visti di nuovo inseguiti da una « 124 » con una coppia, e questa volta il han-

no « seminati » accelerando l'andatura. In ospedale si sono fatti medicare per contusioni: Walter Calabria, di 28 anni, colpito al collo col calcio del mitra, Renato Borchetti, di 33 anni, e Raimondo Diana di 38, sono tutti guaribili tra gli otto e i quattro giorni.

DAI CONSIGLI GENERALI CGIL, CISL E UIL DEL LAZIO

Deciso uno sciopero regionale di 24 ore

La data sarà fissata sulla base dei risultati del dibattito nelle strutture sindacali delle province — Oggi scioperano gli edili ad Ostia, Acilia, Monte Sacro e ai Castelli romani — Bloccate ieri le aziende agricole

L'assemblea convocata per stamane alle 9,15

Regione: oggi l'elezione dell'ufficio di presidenza

Per la crisi capitolina altre frizioni fra socialisti e repubblicani

Il consiglio regionale torna a riunirsi questa mattina, alle 9,15 nell'aula di Palazzo Valentini per procedere, fra l'altro, al rinnovo dell'ufficio di presidenza dell'assemblea, scaduto nel novembre scorso.

lancio di previsione 1974. Alla seduta di questa mattina ne seguirà una anche domani, convocata sempre per le ore 9,15. CRISI CAPITOLINA — Dopo l'annuncio della prossima riunione del Consiglio le riunioni dei quattro partiti per considerare le trattative sulla cosiddetta « verifica » hanno segnato un punto di frizione fra PSI da una parte e PRI dall'altra.

Prelevati dalla gru macchina e autista. Un automobilista portato via a bordo della sua auto, rimossa da un'autogru del Comune per intralcio al traffico, ha presentato un esposto alla autorità giudiziaria, chiedendo al magistrato di accertare se i vigili urbani abbiano o meno commesso un sequestro di persona.

EDILI — L'astensione dal lavoro degli edili è stata prolungata, a CIVITAVECCHIA, a Campitello, a Civitavecchia, a Camp di Mare e sulla Tiburtina. Centinaia di lavoratori hanno partecipato alle manifestazioni di protesta.

In lotta i centri AIAS. Prosegue la lotta dei 300 lavoratori dell'AIAS e Nido Verde, le organizzazioni preposte all'assistenza degli spastici, proclamata per difendere il posto di lavoro e per la pubblicizzazione dei servizi di assistenza.

Una delegazione della Federsercenti a colloquio con l'assessore Cecchini. Denunciati nuovi aumenti di prezzi. Pesante situazione per il commercio a causa delle gravi manovre speculative di industriali e grossisti.

Grazie all'iniziativa del PCI in Campidoglio

Soluzione per gli asili nido

La commissione ha approvato le due deliberazioni sui ruoli del personale e sui concorsi — L'approvazione definitiva martedì prossimo

Grazie all'iniziativa del PCI in Campidoglio. La commissione ha approvato le due deliberazioni sui ruoli del personale e sui concorsi — L'approvazione definitiva martedì prossimo.

La commissione ha approvato le due deliberazioni sui ruoli del personale e sui concorsi — L'approvazione definitiva martedì prossimo.

La commissione ha approvato le due deliberazioni sui ruoli del personale e sui concorsi — L'approvazione definitiva martedì prossimo.

La commissione ha approvato le due deliberazioni sui ruoli del personale e sui concorsi — L'approvazione definitiva martedì prossimo.

La commissione ha approvato le due deliberazioni sui ruoli del personale e sui concorsi — L'approvazione definitiva martedì prossimo.

La commissione ha approvato le due deliberazioni sui ruoli del personale e sui concorsi — L'approvazione definitiva martedì prossimo.

Per la scuola nella borgata

Delegazione di Corcolle ricevuta in Campidoglio

Una folta delegazione di genitori di Giardini di Corcolle è stata ricevuta ieri mattina presso gli uffici capitolini dall'assessore Marini e dagli ingegneri Enrico e Roberto, per discutere sui problemi scolastici della zona.

Per la fitta nebbia

Fiumicino e Ciampino bloccati quattro ore

Per circa 4 ore l'aeroporto di Fiumicino è stato chiuso per la fitta nebbia che aveva ridotto la visibilità a livelli bassissimi; analoga sorte è toccata allo scalo di Ciampino che è stato bloccato per due ore.

Una delegazione della Federsercenti a colloquio con l'assessore Cecchini

Denunciati nuovi aumenti di prezzi

Pesante situazione per il commercio a causa delle gravi manovre speculative di industriali e grossisti — Si aggiornerà il listino dei generi? — Urgente la ristrutturazione dei mercati — Impegno di Cecchini per una prossima riunione con le categorie

Latina: al congresso del movimento giovanile

I pericoli del referendum denunciati dai giovani dc

Evitare la coagulazione di un blocco reazionario clericale - fascista - Condannate le manovre campanilistiche per le cosiddette « università libere »

La delegazione della Federsercenti romana composta dal presidente dell'ANVAF Gentile, da Colasanti e Martella del C.D. dell'associazione provinciale, da Calabrò dell'APVAD, da Mazzarella, Colajacomo, Ossarini del C.D. della Federsercenti romana, si è incontrata ieri con l'assessore all'Annona Cecchini.

La delegazione dell'università da insediare nel sud del Lazio è stata ribadita una netta opposizione alle cosiddette università libere, sottolineando la necessità di costituire una università organica per quanto riguarda le province di Latina e di Frosinone.

che sono state espone nell'incontro di ieri: 1) introduzione dei prezzi politici per alcuni prodotti base alimentari di largo consumo; 2) revisione concordata con le organizzazioni dei commercianti della legge 427 e del listino dei prezzi, in base al principio di contenimento dei prezzi all'origine; 3) modifica del CIP e del listino provinciale dei prezzi in base alla partecipazione delle associazioni di categoria e pubblicazione della composizione dei prezzi all'origine; 4) controllo pubblico sui rifornimenti e lotta contro ogni forma di imboscamento dei mercati; 5) ristrutturazione dei mercati.

inoltre l'impegno di convocare una riunione con le categorie interessate per esaminare le questioni connesse con la ristrutturazione dei mercati.

Ricevimento ieri sera all'ambasciata ungherese

L'ambasciatore di Ungheria dottor Jozsef Benyi ha dato ieri sera martedì nel salone dell'ambasciata un ricevimento in onore del consigliere commerciale László Darvas che lascia l'Italia per missione compiuta e del dottor György Oblath che lo sostituirà nell'incarico.

COPPA ITALIA: un secondo turno poco gradito dalle «grandi»

Lazio-Juve in tono dimesso



Ferruccio Mazzola (a sinistra) e Petrelli rientrano oggi nelle file biancoazzurre in occasione della partita con la Lazio che la Lazio disputerà all'Olimpico con la Juventus

I biancoazzurri senza Pulici, Garlaschelli, Re Cecconi, Frustalupi e D'Amico; i bianconeri privi di Longobucco, Salvatore, Casio, Cuccureddu e Bettega, salvo avvicendamenti nella ripresa

Questo secondo turno di Coppa Italia, si può affermare che sia poco gradito dalle «grandi», a testimonianza del fatto che l'attuale formula va rivista e corretta per il futuro, cercando di spostarla ad altri tempi e non facendola cadere in concomitanza con i periodi «caldi» del campionato.

Detto questo, passiamo ad esaminare lo scontro di oggi all'Olimpico tra la Lazio e la Juventus (ore 14,30). Prima annotazione di rilievo che rafforza la tesi della necessità di un radicale cambiamento di questa Coppa Italia, è quella che le due squadre saranno laramente rimaneggiata rispetto alla loro inquadatura base.

Sinossi nella ripresa dovrebbe lasciare il posto a Longobucco, mentre vi sarà Marchetti a terzino, Mastropasqua «libero» al posto di Salvatore, espulso dal campo.

Il campionato di serie B

L'Ascoli in orbita

Seguono a distanza Varese e Como — Ternana, Avellino e Taranto avanzano a ritmo regolare. Si è fatta difficile la situazione del Catanzaro

L'Ascoli ha vinto regolarmente la sua partita casalinga ed ha rintuzzato l'attacco che gli era venuto contemporaneamente da Varese e dal Como, che è andato a vincere su terreno neutro di Empoli con la Perugia.

C'è da registrare, difatti, accanto alla conferma del Varese e del Como, la buona tenuta della Ternana, che ha impattato a Brindisi, e il perenne affacciarsi dell'Avellino nelle posizioni di classifica: battuta col secco punteggio di tre a zero la Reggina, difatti, l'Avellino si è portato a due punti dal Como, con una partita ancora da giocare: il recupero sul campo del Novara.

Insistono intanto la Spal e il Taranto: la squadra di Ferrara ha impattato in casa con l'Arezzo (ancora un goal di Fani), ma è pur sempre al suo non risultato utile, il Taranto ha ottenuto un altro prezioso punto a Catania.

Table with 2 columns: LAZIO and JUVENTUS. Lists player names and their jersey numbers.

Non fosse per le testimonianze dei dirigenti e degli stessi atleti, si stenderebbe a credere che gli ampi e luminosi locali della Polisportiva Tiburtina, adatti ad attività sportive e culturali, una volta altro non erano che cantine umide e buie di quegli enormi palazzoni costruiti dall'Istituto Case Popolari per gli abitanti della zona periferica di Pietralata-Monti del Pecoraro.

Il lavoro, la passione e la mobilitazione dei compagni e dei cittadini del luogo, invece, hanno compiuto il prodigio di realizzare, in termini concreti ed evidenti, una valida alternativa al monotono e spesso squallido modo di trascorrere il tempo libero degli abitanti di un quartiere cresciuto troppo in fretta e senza la benché minima traccia di servizi sociali.

Non vi è dubbio comunque, che la partita di oggi potrà essere considerata uno scontro indiretto tra le due rivali al titolo d'inverno che scade domenica prossima. Qualcuno va anche al di là di questa semplice considerazione e già si stropicia le mani soddisfatto, perché questo potrebbe essere l'indiretto conferimento del premio di quanto di più ambito titolo di campione d'Italia.

Ma in casa laziale si gonfia non soltanto per la pronta ripresa della squadra dopo lo scivolone col Torino, ma per i vistosi incassi che hanno portato, con largo anticipo, la società in attivo con il bilancio. Ed anche gli Lenzini e soci non si sono

che ogni sia pur minimo risultato è stato conseguito attraverso il sacrificio volontario dei soci, contro la cecità, il disinteresse e l'indifferenza delle autorità comunali. E' il caso del campo sportivo sorto nel '67 assieme alla Polisportiva ed espropriato, appunto dall'Istituto Case Popolari, per realizzarvi altre tre enormi costruzioni.

LA SITUAZIONE DEI DUE GIRONI

Table showing league standings for GIRONO A and GIRONO B. Lists teams like Bologna, Milan, Inter, Atalanta, Cesena, Lazio, Palermo, Juventus.

LA CLASSIFICA GIRONO A: Bologna 1 1 0 0 2 0 2, Milan 1 1 0 0 1 0 2, Inter 1 0 0 1 0 1 0, Atalanta 1 0 0 1 0 2 0.

Sportflash

Nel 1973 66 «mondiali» all'URSS e 22 alla RDT

NEL 1973 66 volte è risuonato l'inno nazionale dell'URSS in onore delle vittorie di atleti sovietici ai campionati del mondo. In questo periodo si sono svolti 40 campionati del mondo. Gli atleti dell'URSS hanno partecipato a 32 di essi.

Non vi è dubbio comunque, che la partita di oggi potrà essere considerata uno scontro indiretto tra le due rivali al titolo d'inverno che scade domenica prossima.

Venerdì a Tor di Valle la corsa «Tris»

SEDDICI CAVALLI sono stati annunciati partenti nel primo Hazleton, in programma venerdì 25 gennaio nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corso Tris della settimana.

Manca la neve: «assoluti» prove nordiche rinviati

IL COMITATO ORGANIZZATORE della XXXII edizione dei campionati assoluti maschili, prove nordiche, che avrebbero dovuto svolgersi sul Cansiglio, dal 29 gennaio al 3 febbraio, rinvierà il programma, in conseguenza delle precarie condizioni di agibilità della pista, perpendendo lo scarso innevamento, ha deciso di rinviare al 12-15 marzo la manifestazione, alla quale avevano aderito oltre 300 concorrenti, in rappresentanza di 26 società.

Patinaggio ritmico: la Ciccia e Ceserani «tricolori»

MATILDE CICCIA e Lamberto Ceserani hanno vinto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio di Milano il titolo assoluto ai campionati italiani di patinaggio ritmico. Una caduta di Matilde ha lievemente influito sul valore della prova dei due ragazzi, che la settimana prossima agli europei di Zagabria saranno chiamati a difendere, e possibilmente a migliorare, l'ottava posizione conquistata lo scorso anno.

A nuovo ruolo la causa Marchini-Herrera

RAPIDA CONCLUSIONE dell'udienza di ieri al processo che vede sul banco degli imputati Heleno Herrera accusato di aver diffamato l'ex presidente della «Roma» Alvaro Marchini. Prima ancora che il «Mago» si presentasse in aula per essere interrogato, la causa è stata rinviata a nuovo ruolo per diversa composizione del collegio.

Venerdì a giudizio i tifosi arrestati a Catanzaro

SARANNO PROCESSATI per direttissima venerdì i sei sostenitori del Catanzaro arrestati sabato scorso al termine dell'incontro di domenica scorsa contro il Palermo. I sei imputati Aldo Sabato, di 36 anni, Raffaele Morelli, di 30, Carlo Guerra, di 20, Gabriele Bianco, di 18, F.F. e C.A. entrambi di 16 anni, sono accusati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, lesioni, danneggiamenti e blocco stradale.

Gli arbitri di oggi

GIRONO A: Atalanta-Bologna; Ciulli; Milan-Internazionale; Gussoni. GIRONO B: Cesena-Palermo; Barboni; Lazio-Juventus; Bernardis.

LA SITUAZIONE DEI DUE GIRONI

Table showing league standings for GIRONO A and GIRONO B. Lists teams like Bologna, Milan, Inter, Atalanta, Cesena, Lazio, Palermo, Juventus.

LA CLASSIFICA GIRONO A: Bologna 1 1 0 0 2 0 2, Milan 1 1 0 0 1 0 2, Inter 1 0 0 1 0 1 0, Atalanta 1 0 0 1 0 2 0.

Sportflash

Nel 1973 66 «mondiali» all'URSS e 22 alla RDT

NEL 1973 66 volte è risuonato l'inno nazionale dell'URSS in onore delle vittorie di atleti sovietici ai campionati del mondo. In questo periodo si sono svolti 40 campionati del mondo. Gli atleti dell'URSS hanno partecipato a 32 di essi.

Non vi è dubbio comunque, che la partita di oggi potrà essere considerata uno scontro indiretto tra le due rivali al titolo d'inverno che scade domenica prossima.

Venerdì a Tor di Valle la corsa «Tris»

SEDDICI CAVALLI sono stati annunciati partenti nel primo Hazleton, in programma venerdì 25 gennaio nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corso Tris della settimana.

Manca la neve: «assoluti» prove nordiche rinviati

IL COMITATO ORGANIZZATORE della XXXII edizione dei campionati assoluti maschili, prove nordiche, che avrebbero dovuto svolgersi sul Cansiglio, dal 29 gennaio al 3 febbraio, rinvierà il programma, in conseguenza delle precarie condizioni di agibilità della pista, perpendendo lo scarso innevamento, ha deciso di rinviare al 12-15 marzo la manifestazione, alla quale avevano aderito oltre 300 concorrenti, in rappresentanza di 26 società.

Patinaggio ritmico: la Ciccia e Ceserani «tricolori»

MATILDE CICCIA e Lamberto Ceserani hanno vinto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio di Milano il titolo assoluto ai campionati italiani di patinaggio ritmico. Una caduta di Matilde ha lievemente influito sul valore della prova dei due ragazzi, che la settimana prossima agli europei di Zagabria saranno chiamati a difendere, e possibilmente a migliorare, l'ottava posizione conquistata lo scorso anno.

A nuovo ruolo la causa Marchini-Herrera

RAPIDA CONCLUSIONE dell'udienza di ieri al processo che vede sul banco degli imputati Heleno Herrera accusato di aver diffamato l'ex presidente della «Roma» Alvaro Marchini. Prima ancora che il «Mago» si presentasse in aula per essere interrogato, la causa è stata rinviata a nuovo ruolo per diversa composizione del collegio.

Venerdì a giudizio i tifosi arrestati a Catanzaro

SARANNO PROCESSATI per direttissima venerdì i sei sostenitori del Catanzaro arrestati sabato scorso al termine dell'incontro di domenica scorsa contro il Palermo. I sei imputati Aldo Sabato, di 36 anni, Raffaele Morelli, di 30, Carlo Guerra, di 20, Gabriele Bianco, di 18, F.F. e C.A. entrambi di 16 anni, sono accusati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, lesioni, danneggiamenti e blocco stradale.

Gli arbitri di oggi

GIRONO A: Atalanta-Bologna; Ciulli; Milan-Internazionale; Gussoni. GIRONO B: Cesena-Palermo; Barboni; Lazio-Juventus; Bernardis.

LA SITUAZIONE DEI DUE GIRONI

Table showing league standings for GIRONO A and GIRONO B. Lists teams like Bologna, Milan, Inter, Atalanta, Cesena, Lazio, Palermo, Juventus.

LA CLASSIFICA GIRONO A: Bologna 1 1 0 0 2 0 2, Milan 1 1 0 0 1 0 2, Inter 1 0 0 1 0 1 0, Atalanta 1 0 0 1 0 2 0.

Sportflash

Nel 1973 66 «mondiali» all'URSS e 22 alla RDT

NEL 1973 66 volte è risuonato l'inno nazionale dell'URSS in onore delle vittorie di atleti sovietici ai campionati del mondo. In questo periodo si sono svolti 40 campionati del mondo. Gli atleti dell'URSS hanno partecipato a 32 di essi.

Non vi è dubbio comunque, che la partita di oggi potrà essere considerata uno scontro indiretto tra le due rivali al titolo d'inverno che scade domenica prossima.

Venerdì a Tor di Valle la corsa «Tris»

SEDDICI CAVALLI sono stati annunciati partenti nel primo Hazleton, in programma venerdì 25 gennaio nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corso Tris della settimana.

Manca la neve: «assoluti» prove nordiche rinviati

IL COMITATO ORGANIZZATORE della XXXII edizione dei campionati assoluti maschili, prove nordiche, che avrebbero dovuto svolgersi sul Cansiglio, dal 29 gennaio al 3 febbraio, rinvierà il programma, in conseguenza delle precarie condizioni di agibilità della pista, perpendendo lo scarso innevamento, ha deciso di rinviare al 12-15 marzo la manifestazione, alla quale avevano aderito oltre 300 concorrenti, in rappresentanza di 26 società.

Patinaggio ritmico: la Ciccia e Ceserani «tricolori»

MATILDE CICCIA e Lamberto Ceserani hanno vinto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio di Milano il titolo assoluto ai campionati italiani di patinaggio ritmico. Una caduta di Matilde ha lievemente influito sul valore della prova dei due ragazzi, che la settimana prossima agli europei di Zagabria saranno chiamati a difendere, e possibilmente a migliorare, l'ottava posizione conquistata lo scorso anno.

A nuovo ruolo la causa Marchini-Herrera

RAPIDA CONCLUSIONE dell'udienza di ieri al processo che vede sul banco degli imputati Heleno Herrera accusato di aver diffamato l'ex presidente della «Roma» Alvaro Marchini. Prima ancora che il «Mago» si presentasse in aula per essere interrogato, la causa è stata rinviata a nuovo ruolo per diversa composizione del collegio.

Venerdì a giudizio i tifosi arrestati a Catanzaro

SARANNO PROCESSATI per direttissima venerdì i sei sostenitori del Catanzaro arrestati sabato scorso al termine dell'incontro di domenica scorsa contro il Palermo. I sei imputati Aldo Sabato, di 36 anni, Raffaele Morelli, di 30, Carlo Guerra, di 20, Gabriele Bianco, di 18, F.F. e C.A. entrambi di 16 anni, sono accusati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, lesioni, danneggiamenti e blocco stradale.

Gli arbitri di oggi

GIRONO A: Atalanta-Bologna; Ciulli; Milan-Internazionale; Gussoni. GIRONO B: Cesena-Palermo; Barboni; Lazio-Juventus; Bernardis.

LA SITUAZIONE DEI DUE GIRONI

Table showing league standings for GIRONO A and GIRONO B. Lists teams like Bologna, Milan, Inter, Atalanta, Cesena, Lazio, Palermo, Juventus.

LA CLASSIFICA GIRONO A: Bologna 1 1 0 0 2 0 2, Milan 1 1 0 0 1 0 2, Inter 1 0 0 1 0 1 0, Atalanta 1 0 0 1 0 2 0.

Sportflash

Nel 1973 66 «mondiali» all'URSS e 22 alla RDT

NEL 1973 66 volte è risuonato l'inno nazionale dell'URSS in onore delle vittorie di atleti sovietici ai campionati del mondo. In questo periodo si sono svolti 40 campionati del mondo. Gli atleti dell'URSS hanno partecipato a 32 di essi.

Non vi è dubbio comunque, che la partita di oggi potrà essere considerata uno scontro indiretto tra le due rivali al titolo d'inverno che scade domenica prossima.

Venerdì a Tor di Valle la corsa «Tris»

SEDDICI CAVALLI sono stati annunciati partenti nel primo Hazleton, in programma venerdì 25 gennaio nell'ippodromo di Tor di Valle in Roma, prescelto come corso Tris della settimana.

Manca la neve: «assoluti» prove nordiche rinviati

IL COMITATO ORGANIZZATORE della XXXII edizione dei campionati assoluti maschili, prove nordiche, che avrebbero dovuto svolgersi sul Cansiglio, dal 29 gennaio al 3 febbraio, rinvierà il programma, in conseguenza delle precarie condizioni di agibilità della pista, perpendendo lo scarso innevamento, ha deciso di rinviare al 12-15 marzo la manifestazione, alla quale avevano aderito oltre 300 concorrenti, in rappresentanza di 26 società.

Patinaggio ritmico: la Ciccia e Ceserani «tricolori»

MATILDE CICCIA e Lamberto Ceserani hanno vinto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio di Milano il titolo assoluto ai campionati italiani di patinaggio ritmico. Una caduta di Matilde ha lievemente influito sul valore della prova dei due ragazzi, che la settimana prossima agli europei di Zagabria saranno chiamati a difendere, e possibilmente a migliorare, l'ottava posizione conquistata lo scorso anno.

A nuovo ruolo la causa Marchini-Herrera

RAPIDA CONCLUSIONE dell'udienza di ieri al processo che vede sul banco degli imputati Heleno Herrera accusato di aver diffamato l'ex presidente della «Roma» Alvaro Marchini. Prima ancora che il «Mago» si presentasse in aula per essere interrogato, la causa è stata rinviata a nuovo ruolo per diversa composizione del collegio.

Venerdì a giudizio i tifosi arrestati a Catanzaro

SARANNO PROCESSATI per direttissima venerdì i sei sostenitori del Catanzaro arrestati sabato scorso al termine dell'incontro di domenica scorsa contro il Palermo. I sei imputati Aldo Sabato, di 36 anni, Raffaele Morelli, di 30, Carlo Guerra, di 20, Gabriele Bianco, di 18, F.F. e C.A. entrambi di 16 anni, sono accusati di oltraggio e resistenza alla forza pubblica, lesioni, danneggiamenti e blocco stradale.

Gli arbitri di oggi

GIRONO A: Atalanta-Bologna; Ciulli; Milan-Internazionale; Gussoni. GIRONO B: Cesena-Palermo; Barboni; Lazio-Juventus; Bernardis.

Lettere all'Unità

Il divorzio forzato degli emigrati

Caro direttore, volci dite di scrivervi, e io vi scrivo. Voglio parlare del referendum. Noi comunisti non lo vogliamo, ma non certamente perché abbiamo paura. Il fatto è che nel nostro Paese vi sono problemi molto più urgenti, politici ed economici, che non possono aspettare. Il primo tra i tanti — che riguarda proprio l'unità della famiglia — è quello degli emigrati. Questi signori sono contro il divorzio e vogliono a tutti i costi il referendum, proprio ad andare per anni lontano da casa, dai figli, dalla moglie, e poi sapranno che cosa realmente in Italia divide e distrugge le famiglie. Altri problemi sono quelli dei pensionati, costretti a condurre una vita umiliante e piena di stenti; e quelli della casa, che vivono in baracche; e quelli dei lavoratori che sono costretti a spendere un terzo del salario per il affitto, perché i soldi per le case ci sarebbero ma le case le fanno soltanto gli speculatori.

adesso si sposteranno miliardi per una campagna elettorale volta dalle forze più retrive. Ecco, i comunisti non vogliono il referendum per queste ragioni, ma il referendum ci sarà, essi non si ritireranno di certo in casa, ma sapranno mobilitarsi per portare avanti una battaglia politica, colmando i problemi economici urgenti di quella della famiglia. E ci troveremo ancora una volta insieme, comunisti, socialisti e cattolici progressisti, per scalfire i clericali e fascisti.

D. RANNO (Bologna)

Per chi ha due posizioni assicurative

Caro direttore, sono un cantiniere provinciale, quindi dipendente da questa regione. Le scrivo per segnalare che in Italia sono circa 500 mila i lavoratori dipendenti da Enti locali, ENEL, ENPAS, ecc., che si trovano in posizioni assicurative e che stanno attendendo l'approvazione di una legge che valga a riconfermare appunto le due posizioni assicurative in vigore. Nel mio caso, il fondo versato all'INPS dovrebbe passare alla CPDEL ai fini pensionistici.

BRUNO GANDOLFI (Bologna)

Ci sembra più che doverlo rispondere al lettore, anche perché questo ci dà la possibilità di informare tutti coloro che sono interessati al ricongiungimento del periodo di assicurativi. Si tratta di quei lavoratori iscritti presso casse di previdenza o fondi diversi, che hanno in precedenza hanno lavorato presso aziende private o comunque ad aziende iscritte all'INPS; oppure di lavoratori che dopo aver lavorato per anni in un'impresa privata, sono entrati in un'azienda pubblica, o comunque aziende iscritte all'assicurazione obbligatoria (INPS). Questi lavoratori subiscono gravi ed ingiusti svantaggi a causa della mancanza di leggi che prevedano la possibilità di ricongiungere i due periodi contributivi.

Il gruppo comunista della Camera di Torino (firmato: On. Gramigna), ha presentato la proposta di legge n. 2139 per la risoluzione non solo della ricongiunzione dei periodi assicurativi versati presso le varie casse (INPS, CPDEL, ospedali, insegnanti, giornalisti, ecc.), ma anche per rendere giustizia ai pensionati liquidati a pensione con il vecchio calcolo del sistema contributivo, ponendo a legge la revisione dei criteri di calcolo effettuati dall'assicurazione obbligatoria. Sono giuste le preoccupazioni degli interessati per il prolungarsi di tale anomala situazione, ma troviamo altrettanto giusto riaffermare che i parlamentari comunisti opereranno per una soluzione globale del problema, e non certamente per favorire una categoria anziché un'altra.

Il governo avrebbe già dovuto presentare, dopo gli accordi del settembre scorso con le Confederazioni dei lavoratori, un disegno di legge che oltre all'aumento dei minimi di pensione contenesse una parte normativa di riforma: al momento attuale non ne conosciamo ancora i contenuti e neppure se tra i possibili contenuti ci siano le revisioni dei criteri di calcolo dell'impegno e la vigilanza dell'intero gruppo, siamo certi di avere a sostegno una parte normativa e mobilitazione gli interessati e le loro organizzazioni al fine di una rapida soluzione dei problemi di riforma pensioni stica.

FRANCESCO ZOPPETTI in carcere monastero questa persona mi scagioni in pieno.

Guido Dell'Aquila

Stiamo pagando, ma perché farci anche gelare?

Caro direttore, sono un detenuto del carcere di Torino, e qui la crisi energetica ce la fanno pagare come prima di dicembre infatti che il riscaldamento non funziona. Qualche giorno fa un mio compagno di cella è stato interrogato e costretto a rivelare la conoscenza del fatto, ha detto che fuori dal carcere nessuno sapeva nulla. Possibile che decisioni di questo tipo — far pagare il freddo ai detenuti — debbano essere prese magari da un solo individuo? D'accordo, abbiamo sbagliato e stiamo pagando; ma non si dovrebbe farcela pagare anche lasciandoci al gelo. Approfitto dell'occasione per fare un appello ai politici affinché giungano al più presto a ridurre il costo dei codici, di cui sentiamo tanto parlare, ma che non vediamo mai realizzata.

LETTERA FIRMATA (Torino)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare il lettore che tutti i nomi e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale e che quale terra conto sia delle loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Ringraziamo:

Dott. Felice CIANI, Rieti; Ernesto ANTONI, Napoli; Silvio FONTANELLI, Genova («I salari e le pensioni perdono giorno per giorno terreno. E se ciò non bastasse, l'attuale governo ha tassato i pensionati, il salario dei lavoratori e i risparmi dei cittadini»); Cesare TONDI, Casteliraceno E. («Da alcuni anni a questa parte, le leggi televisive sono in continuo peggioramento: perché tutto questo? Non c'è inventiva, non ci sono idee, si trasmettono come se si trattasse di un gioco, si negano di vedere»); L. B. Padova («Per risolvere i problemi della zootecnia, bisognerebbe obbligare gli imprenditori a pagare il personale in Italia del bestiame in proporzione alle loro importazioni, aumentando la percentuale di bestiame nell'ultima. Nel mio caso, il fondo versato all'INPS dovrebbe passare alla CPDEL ai fini pensionistici»).

Vorremmo richiamare l'attenzione dei parlamentari del PCI su tale questione. In questi ultimi mesi, infatti, è stato affrontato il problema pensionistico, ma si è fatto purtroppo interesse milioni di cittadini costretti a vivere con assegni che li relegano al margine della società. Ma sul fatto che non viene risolto anche il problema su accennato, vi sarà un altro mezzo milione di persone che si accaniscono a chiedere di aggiornarsi a quel numero oscurato di diseredati. Mi fareste un favore ad informarmi tramite il giornale su come si intende risolvere le cose e quali sono le prospettive.

BRUNO GANDOLFI (Bologna)

Carmelo FOTI, Torino; Nicola NOLI, Genova («Dobbiamo adoperarci ancora perché il nostro paese non sia più un paese di mezzo secolo, il ministero delle Finanze, non pensano di dover intervenire per impedire che anche in questo campo avvengano speculazioni»); Arrigo ZANETTI, Bologna; Arturo MASTROPASQUA, Milano («Per acquistare il sole, il cittadino è ormai in balia della cupidigia di un mercato di finanza, il ministero delle Finanze, non pensano di dover intervenire per impedire che anche in questo campo avvengano speculazioni»).

Giuseppe REINA, Milano («Basta leggere le Bollette e si può constatare che anche il Signore ammette il divorzio. Non si riesce allora a capire perché certi cattolici di oggi sono tanto ostacoli alla riforma del divorzio»); Italo IZZO, Piana di Montoro Inferiore («Ho un figlio di 16 anni cieco plurimorbato perché nato da parto. Ho un altro figlio, un altro figlio, oltre all'affetto ed alle cure mediche specialistiche, non può trovare una assistenza adeguata alle sue condizioni. E' bene, ho inferi, però mi hanno risposto negativamente dicendo che non erano idonei. Eppure c'è un preciso articolo della Costituzione che prevede un intervento dello Stato a favore degli invalidi e dei minorati»); Ernesto GIORDANI, Napoli; Roberto GALLIPOLI, Modena («Sono detenuto da quasi tre mesi per la sola colpa di aver accettato un lavoro come addetto di un'unica banca in cui non c'è un solo comunista»).

FRANCESCO ZOPPETTI in carcere monastero questa persona mi scagioni in pieno.

Serie C: oggi quattro recuperi

Oggi avranno luogo quattro partite di recupero del campionato di Serie C e precisamente: Girono A: Legnano-Vigevano; Seregno-Solbiatese; Venezia-Mantova; Girono B: Piacenza-Rimini.

Ha trasformato vecchi e umidi scantinati in efficienti palestre

IL «MIRACOLO» DELLA POLISPORTIVA TIBURTINA

In attesa di avere a disposizione il terreno dell'IACP - per il quale già da due anni paga l'affitto - ha realizzato una vastissima attività sportiva (judo e karatè), culturale e ricreativa

Non fosse per le testimonianze dei dirigenti e degli stessi atleti, si stenderebbe a credere che gli ampi e luminosi locali della Polisportiva Tiburtina, adatti ad attività sportive e culturali, una volta altro non erano che cantine umide e buie di quegli enormi palazzoni costruiti dall'Istituto Case Popolari per gli abitanti della zona periferica di Pietralata-Monti del Pecoraro.

Cauto ottimismo del presidente egiziano, mentre il parlamento di Tel Aviv ha approvato gli accordi raggiunti

Provocatorio disegno della destra

Sadat: dopo il disimpegno militare occorre sciogliere i nodi politici

«Torneremo a Ginevra una volta risolta la questione del fronte siriano» - Kissinger, in una conferenza stampa, ha ammesso l'esistenza di intese verbali e ha chiesto con toni piuttosto duri la fine dell'«embargo» petrolifero nei confronti degli USA - Critiche alla politica energetica della Francia.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 22. Il presidente Sadat, giunto ieri nella capitale algerina per una breve visita, ha illustrato a giornalisti la posizione egiziana sul recente accordo di disimpegno sul fronte del Sinai. Dopo circa quattro ore di colloquio con il presidente Bumedien, Sadat ha affermato stamane una conferenza stampa svoltasi al palazzo presidenziale, che «il problema più urgente è ora il disimpegno sul fronte siriano», e che una delle riserve di questo problema «potremmo ritornare a Ginevra».

Dopo aver fatto un bilancio della guerra del 6 ottobre e dei risultati ottenuti, Sadat ha parlato di un piano militare che si fonda sul psicologico, il presidente egiziano ha dichiarato che l'accordo per il disimpegno firmato a Ginevra il 17 ottobre, è un fatto puramente militare, un semplice cessate il fuoco. Si tratta quindi di un passo preliminare che deve consentire di dare oltre, e discutere il cuore del problema».

Rispondendo a una domanda sui suoi rapporti con la Giordania e sulla possibilità di un suo incontro con re Hussein, Sadat ha affermato di essere disposto a coordinare l'azione dell'Egitto con quella della Giordania a una sola condizione: che quest'ultima dichiari, in modo ufficiale, di non porre obiezioni alla partecipazione della Resistenza palestinese alla conferenza di Ginevra. Infatti, egli ha aggiunto, la partecipazione dei palestinesi alla conferenza «è per noi una questione di principio».

Parlando dell'accordo sul disimpegno e in particolare del ruolo che vi ha svolto Kissinger, Sadat ha detto che tutto il mondo è stato partecipato alla sua preparazione e che gli sforzi fatti dal segretario di stato americano sono avvenuti «in coordinamento con le due grandi po-

tenze». In riferimento all'embargo petrolifero verso gli Stati Uniti, Sadat ha affermato che si può rilevare un certo «cambiamento nella posizione degli Stati Uniti» e che «a ogni passo fatto dagli USA deve corrispondere un passo da parte nostra».

Sul rapporto con l'Algeria, Sadat ha detto che esiste «un completo accordo su ogni aspetto della battaglia contro Israele» e ha definito «utili e amichevoli» i colloqui con il presidente Bumedien. Questo pieno accordo si è manifestato anche in occasione della proposta di fusione libico-egiziana. A una domanda di un giornalista, Sadat ha risposto infatti che anche su questo punto l'Egitto è pienamente d'accordo con la posizione dell'Algeria». Questa, come è noto, aveva vivamente criticato l'annuncio della fusione libico-egiziana, ritenendola «una preventiva consultazione, definendola un tentativo affrettato e artificioso».

Il presidente Sadat, che ha firmato stamane gli accordi di disimpegno, è stato accolto da un centinaio di politici e giornalisti di Stato, è ripartito nel pomeriggio per Rabat, l'ottava città del mondo per popolazione. Egli ha visitato, oltre all'Algeria, la Siria, l'Arabia Saudita, il Kuwait, Bahrein, Qatar, Abu Dhabi e il suo ritorno al Cairo è previsto per domani sera, al termine del colloquio con Hassan II.

set) ha approvato stasera con 76 voti contro 15 l'accordo per il disimpegno delle forze egiziane e israeliane sul Canale di Suez e nel Sinai. E' caduto così l'ultimo ostacolo formale alla pratica attuazione dell'accordo il cui inizio è previsto per venerdì.

La Knesset ha tenuto ieri la sua seduta inaugurale, dopo le elezioni generali politiche del 31 dicembre scorso. La Mita, da destra, ha l'accordo di disimpegno «è il frutto della vittoria israeliana nella guerra del kippur, ma riflette anche i successi egiziani nei primi giorni di guerra». La Mita, che ha anche rivelato che le dichiarazioni ufficiali egiziane confermano la volontà del Cairo di riattivare il Canale, ricostruire la città sulle sue sponde e «ristabilire una vita civile normale lungo tutta la zona del Canale», il che renderà praticamente impossibile una ripresa delle ostilità.

Anche Dayan - rispondendo agli attacchi degli oratori della Likud, la coalizione di destra ostile all'accordo - ha detto che «Sadat è favorevole alla pace o perlomeno a create condizioni di pace. Gli egiziani - ha aggiunto Dayan - intendono porre fine alla guerra e io non credo che vogliano sacrificare i loro diritti. Ma che intendono far rifiorire la vita nella zona del Canale».

Secondo il giornale Maariv, intanto le truppe israeliane hanno già iniziato l'evacuazione di equipaggiamenti dalla riva occidentale del Canale, nonché lo smantellamento del terreno in questa zona.



DURBAN (Sud Africa) - Un poliziotto armato insegue e arresta un operaia tessile reo di partecipare ad una manifestazione di sciopero. Il razzismo anti-negro in Sud Africa si accoppia alla repressione contro i diritti dei lavoratori

(Dalla prima pagina)

ma si fa la voce grossa, si apre la campagna elettorale per il referendum sull'insediamento degli egiziani più esigenti al di là del quale è evidente il tentativo di un reinserimento nel globo - poi si fa lo sforzo di operare un'impossibile distinzione tra diversi gruppi e diverse squadre fasciste.

E' chiaro che questo stato di cose pone un problema anche sul piano dell'attività del governo. L'attuale maggioranza che il «via» alla campagna del referendum ha «dato fiato alle trombe e ai tromboni del neo-fascismo». Perciò, ha scritto l'opinionista, è necessario che il governo, «senza spirito polemico, ma con la preoccupazione che le circostanze ispirano, ci rivolgiamo innanzitutto ai partiti che si sono presentati al referendum - e non abbiamo motivo di credere che non la mantenga - e al quale chiediamo di notare che nella situazione nuova aperta nel Paese il fascismo vecchio e nuovo si ritiene autorizzato a rientrare nel gioco politico, quale forza di punta dello schieramento di destra. E contro il fascismo la neutralità non basta: è la Costituzione che lo dice». Anche la destra socialista, che fa capo a Bertoldi e Manca, rileva che la «strategia della tensione» non è affatto finita: le bombe che riprendono a scoppiare e le provocazioni fasciste possono essere del tentativo in atto di riportare indietro la situazione politica del Paese. Ad aumentare lo stato di tensione, ha detto Bertoldi, hanno contribuito le «infelici dichiarazioni di Fanfani», le

«trombonate» del fascisti, le «forzature polemiche di certi gruppi». Anche la Voce repubblicana afferma che, «dichiaratamente, fascisti ed ultraradicali cattolici chiedono lo scontro». Ma «dietro gli ultras senza maschera - aggiunge il giornale del PRI con riferimento al «caso» della «Rosa» - non venivano però «messero in serpeggio all'interno di organi fondamentali dello Stato».

A Milano, il comitato di redazione del Corriere della Sera, in seguito al nuovo grave atto di violenza fascista del quale è rimasto vittima anche il figlio di Enrico Forlì, ex direttore di Amica e del Corriere, ha scritto una lettera denunciata «la gravità della situazione creata» e ha chiesto che «da parte delle autorità vengano senza ulteriore ritardo prese le misure che necessitano per evitare che si compia un altro delitto di sangue». «E si pone sul terreno delle libertà civili: per questo, secondo me, la linea di demarcazione non passa tra cattolici progressisti e cattolici conservatori, fra cattolici democratici e no. Il referendum assumerà, dalla parte dei suoi promotori, un obiettivo contenuto di destra, che consista nella necessità di un migliore equilibrio». Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

GOVERNO E PARTITI

Tra i partiti si stanno discutendo in questi giorni sia i problemi dell'impostazione della campagna del referendum, sia la questione della data. Rumor, su quest'ultimo punto, dovrebbe avere contatti con i vari partiti.

La Direzione del PRI ha discusso del referendum sulla base di una relazione dell'on. Reale. Il vice-segretario del partito, Battaglia, ha detto che alcune recenti affermazioni di Bertoldi, in merito al primo piano il «motivo della paura» che si vuole agitare nel corso della campagna elettorale, «si potrebbe notare ha detto Bertoldi, non sembra che, due anni fa, non sembrava tanto più inammissibile sia per la rilevanza dei criteri di corresponsione delle pensioni di invalidità assunzioni nell'ambito delle prestazioni previdenziali, sia perché in proposito le organizzazioni sindacali avevano da tempo avanzato unitariamente al governo precise richieste.

Negli ambienti della CGIL si fa osservare come dalle prime notizie di agenzia si può non risultando chiaramente indicati i termini dell'accordo - si evince tuttavia che si perseguono orientamenti restrittivi rispetto a quelli attualmente in vigore.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

La CGIL si riserva comunque di esaminare con la CISL e la UIL i contenuti dell'accordo non appena questi saranno noti nei loro particolari. La commissione di lavoro, che dovrebbe essere estesa ai pensionati che esercitano l'attività di lavoro a domicilio la possibilità del cumulo pensionesalario.

va avere alcuna preoccupazione per il «triste domani dei giovani», se è vero che, nell'imminenza delle presidenziali del '74, invano emittenti cattolici chiedono alle forze laiche per indurle a concludere una trattativa che consentisse di evitare il referendum mantenendo fermo il divorzio e nel contempo, secondo le indiscrezioni di un'agenzia, né Rumor, né i ministri dovrebbero prendere parte direttamente alla campagna per il referendum.

CARNITI. Con una intervista a Settegiorni, segretario del PIM-CISL, Piero Carniti, ha confermato il proprio atteggiamento nei confronti del referendum. «Io - ha detto - sono cattolico, ma non sono un cattolico indifferente. La questione del divorzio è un problema serio, e si pone sul terreno delle libertà civili: per questo, secondo me, la linea di demarcazione non passa tra cattolici progressisti e cattolici conservatori, fra cattolici democratici e no. Il referendum assumerà, dalla parte dei suoi promotori, un obiettivo contenuto di destra, che consista nella necessità di un migliore equilibrio».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Secondo Carniti, «non sarebbe utile» impegnare le strutture sindacali nella campagna. Occorre invece un orientamento al lavoro, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori, che consenta di «fornire con discrezione, senza impegnare le strutture, linee e motivi di orientamento ai lavoratori».

Freno ai consumi, decurtazione dei redditi, inasprimento fiscale

Heath si prepara a varare un bilancio di pesanti sacrifici per i lavoratori

Il Primo ministro, ai Comuni, cerca un alibi per le misure antipopolari ricorrendo a vergognose accuse contro i minatori - Denunciate le oscure trame elettorali del governo conservatore

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22. Per quanto grave sia già la congiuntura, il futuro si preannuncia ancor più nero: il bilancio che il governo si appresta a varare imporrà altri durissimi sacrifici alla popolazione inglese nel nome di una «austerità» di lungo periodo. Mentre i prezzi continueranno ad aumentare, i redditi da lavoro subiranno una decurtazione: una forte inasprimento fiscale (indiretto e diretto) tenderà a gonfiare i primi e a togliere altro potere di acquisto ai secondi. Un'altra decurtazione: una forte inasprimento fiscale (indiretto e diretto) tenderà a gonfiare i primi e a togliere altro potere di acquisto ai secondi. Un'altra decurtazione: una forte inasprimento fiscale (indiretto e diretto) tenderà a gonfiare i primi e a togliere altro potere di acquisto ai secondi.

La politica agricola comunitaria è rilanciata nel «pacchetto» di bilancio che il governo di Heath si appresta a varare. La svalutazione di fatto del 5 per cento e dell'inflazione è più che mai minacciosa perché questa svalutazione significa un inevitabile aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. Contemporaneamente anche l'elemento di pressione della settimana corta (che la Confindustria vuole allungare adesso a 4 o 5 giorni) torna a essere un elemento di pressione della settimana corta (che la Confindustria vuole allungare adesso a 4 o 5 giorni) torna a essere un elemento di pressione della settimana corta.

La politica agricola comunitaria è rilanciata nel «pacchetto» di bilancio che il governo di Heath si appresta a varare. La svalutazione di fatto del 5 per cento e dell'inflazione è più che mai minacciosa perché questa svalutazione significa un inevitabile aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. Contemporaneamente anche l'elemento di pressione della settimana corta (che la Confindustria vuole allungare adesso a 4 o 5 giorni) torna a essere un elemento di pressione della settimana corta.

La politica agricola comunitaria è rilanciata nel «pacchetto» di bilancio che il governo di Heath si appresta a varare. La svalutazione di fatto del 5 per cento e dell'inflazione è più che mai minacciosa perché questa svalutazione significa un inevitabile aumento dei prezzi dei prodotti agricoli. Contemporaneamente anche l'elemento di pressione della settimana corta (che la Confindustria vuole allungare adesso a 4 o 5 giorni) torna a essere un elemento di pressione della settimana corta.

Dibattito all'Assemblea nazionale

Parigi: governo sotto accusa per la sua politica monetaria

La svalutazione del franco si è stabilizzata attorno al 5 per cento

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. La svalutazione di fatto del franco si è stabilizzata questo pomeriggio attorno al 5 per cento. L'ondata speculativa sul dollaro e l'oro sembrano decrescere dopo quello che è stato il giorno di ieri che ha sconvolto la Borsa e che ha inghiottito le poche ore tre tonnellate di oro fino.

La svalutazione di